

CGIL, CISL, UIL: il 19 sciopero generale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il leninismo e l'Ottobre

L'ANNIVERSARIO della Rivoluzione di Ottobre quest'anno coincide con la apertura delle celebrazioni del centenario della nascita di Lenin. Questo ci ricorda, ancora una volta, il punto di partenza pratico-teorico di quel grande processo rivoluzionario che sta scuotendo il mondo alle sue radici, e che è il problema centrale che contrassegna l'epoca che stiamo vivendo. Il leninismo è stato l'arma teorica della Rivoluzione di Ottobre, così come è stata arma teorica di tutte le rivoluzioni che si sono fino ad ora succedute sulla scena mondiale. E piaccia o non piaccia, questo rimane il punto di partenza di ogni rivoluzionario. Infatti il leninismo e l'esperienza dell'Ottobre hanno rivissuto, in maniera viva e non codificata, in tutti i capi delle grandi rivoluzioni del nostro secolo da Mao a Castro, da Ho Chi Min a Cabral, e sono stati il filo rosso conduttore attorno cui, nell'Europa occidentale, si è dipanata la più originale forma di pensiero sulla rivoluzione nei paesi di capitalismo sviluppato, e cioè il pensiero di Antonio Gramsci. Ci piace ricordarlo proprio nel momento in cui c'è chi considera il leninismo uno strumento ormai inadatto per guidare i popoli verso la rivoluzione socialista e per aprire alla classe operaia la strada della conquista del potere. Ma come non vedere, dopo tanto rigurgito anarchicoborghese e dopo tanto democraticismo piccolo borghese, che chi rimane costantemente in prima fila nella lotta contro l'imperialismo — senza entusiasmi apocalittici e senza disrazioni altrettanto improvvise — sono proprio quegli uomini e quelle forze che hanno fatto del leninismo la base della loro concezione della tattica, della strategia, dell'organizzazione e della funzione dell'avanguardia rivoluzionaria?

ma che irrigidisce i principi e la sua spregiudicata capacità di piegarsi, in ogni momento, alle esigenze pratiche della rivoluzione, fanno andare in bestia gli « intellettuali puri » cui piace Marx finché rimane un libro da leggere e li turba quando diventa, con Lenin, una rivoluzione da costruire.

MA L'ALTRA faccia dell'intellettualismo è l'ortodossia dogmatica, il considerare il pensiero di Lenin una verità assoluta e intoccabile in tutte le sue parti, un nuovo catechismo in cui, insieme ai principi da applicare alle varie realtà concrete, in verità gli stessi principi del leninismo sono il risultato teorico non solo di una analisi ma di una azione pratica in una realtà concreta e ben determinata. La Rivoluzione di Ottobre assume un valore universale proprio in quanto è la dimostrazione evidente del peso che assumono le particolarità nazionali nella scelta delle forme di lotta per la conquista e la gestione del potere; e il valore universale del leninismo non sta nell'applicazione meccanica di quelle scelte ad altre particolarità nazionali, ma sta piuttosto in un metodo che permette agli altri rivoluzionari di riscoprire le vie originali della rivoluzione nel quadro delle proprie condizioni reali. Non è leninismo la sua riproposizione come schema astratto di principi all'Asia, all'Africa o all'Europa capitalista; esso però rivive quando i rivoluzionari dell'Africa — come avviene nelle colonie portoghesi — riscoprono nel sistema tribale le condizioni originali della loro lotta sociale, e quando, in Europa occidentale, si esplorano le vie di una lotta per la conquista e la gestione del potere capaci di arricchire tutta l'esperienza teorica e pratica del movimento operaio internazionale.

NELL'ANNIVERSARIO di quella grande rivoluzione, da cui ancora oggi traiamo la nostra forza intellettuale e morale, sentiamo che un altro modo di fare è vivo: il leninismo è quello di comprendere che sulle solide fondamenta della costruzione del primo Stato socialista del mondo è possibile fare passi da gigante nella formazione di un uomo nuovo e di una organica democrazia socialista. Sappiamo che questo sviluppo, che si fonda sulla consapevolezza che la realizzazione dei mezzi di produzione è una condizione necessaria ma non sufficiente per la realizzazione completa del socialismo, ha le sue basi in una realtà nuova, che ha operato in uno scenario tormentato da grandi drammi e da grandi vittorie. Sappiamo che in questa realtà si sono liberate energie immense dagli impacci dell'ignoranza, della indigenza, della fame e di antichi pregiudizi che avvilitano l'uomo. Ma sappiamo anche che il socialismo deve ancora esprimere tutto il suo potenziale democratico, un compito che non si assolve certo prendendo in prestito dalla democrazia borghese i miti falsi e inoperanti ma facendo rivivere la Rivoluzione di Ottobre e il leninismo nella loro autentica ispirazione.

Achille Occhetto

OGGI GIORNATA CHIAVE per le vertenze contrattuali

LA VOCE OPERAIA ALLA RAI-TV

Grandi manifestazioni di metallurgici a Milano e a Roma insieme a operai, giornalisti e tecnici della televisione

Cinquantamila in corteo a Milano — Bloccati a Roma dai lavoratori la direzione generale di viale Mazzini e il centro di via Teulada — Prime importanti concessioni strappate alla direzione della radiotelevisione — Improvvise e violentissime cariche della polizia contro i lavoratori milanesi — Caccia all'uomo, decine di feriti



Grandi manifestazioni e cortei (nella foto) di lavoratori della FIAT si sono svolti ieri nel corso degli scioperi articolati in tutto nelle sezioni del grande complesso. Oggi i lavoratori della Mirafiori picchetteranno al Salone dell'auto ed i metalmeccanici di Borgo San Paolo manifesteranno davanti alla sede della TV.

IL SEGRETARIO DELLA CDL DI TORINO E ALTRI SINDACALISTI DENUNCIATI DALLA FIAT

Tra i 122 operai e sindacalisti denunciati dalla FIAT in seguito ai presunti incidenti avvenuti a Torino nel corso della vertenza contrattuale sono anche il compagno Pugno, segretario della Camera del Lavoro di Torino, Delgado segretario dell'Unione CISL, Ferrari segretario della UILM torinese e Giordano del SIDA. I quattro sindacalisti sarebbero « responsabili » di aver partecipato ad un'assemblea di operai della FIAT Mirafiori. I sindacalisti metalmeccanici di Torino hanno già deciso la costituzione di un collegio di difesa per tutti i lavoratori denunciati. La grave iniziativa padronale — ad essa va aggiunta quella della Ducati di Bologna che ha denunciato quindici sindacalisti — tenta di dividere ed intimidire gli operai in lotta ma, in particolare, prendendo di mira i maggiori responsabili sindacali di aver partecipato ad un'assemblea di operai della FIAT Mirafiori. I sindacalisti metalmeccanici di Torino hanno già deciso la costituzione di un collegio di difesa per tutti i lavoratori denunciati. La grave iniziativa padronale — ad essa va aggiunta quella della Ducati di Bologna che ha denunciato quindici sindacalisti — tenta di dividere ed intimidire gli operai in lotta ma, in particolare, prendendo di mira i maggiori responsabili sindacali di aver partecipato ad un'assemblea di operai della FIAT Mirafiori.

Decine di migliaia di metalmeccanici sono scesi in lotta a Milano e Roma (soltanto nel capoluogo lombardo si calcola che fossero 50 mila) contro i silenzi e le deformazioni della « informazione » radio televisiva sulle grandi lotte sindacali in corso. Al loro fianco e nell'obiettivo comune di imporre un nuovo modo di concepire l'uso di questo grande strumento di informazione, sono scesi in sciopero anche i dipendenti dei centri Rai Tv delle due città. La protesta operaia ha così raggiunto il cuore stesso della produzione e della direzione radio televisiva: via Teulada e la direzione generale di viale Mazzini a Roma; corso Sempione a Milano.

La grande manifestazione — proclamata unitariamente dalla Fiom, dalla Fim e dalla Uilm per i metalmeccanici, non che da tutte le organizzazioni sindacali della Rai Tv, giornalisti compresi — ha fornito una clamorosa dimostrazione del grado di maturità raggiunto dalla classe operaia italiana. Una manifestazione turbata soltanto dal provocatorio atteggiamento della polizia che — mentre a Roma si è limitata ad un inutile e massiccio spiegamento di forze intorno ai due palazzi scuri della Rai-Tv — a Milano ha aggredito gli operai quando ormai erano sulla via del ritorno. Per più di mezz'ora c'è stata una vera e propria caccia all'uomo che ha provocato decine di feriti e di contusi e contro la quale le tre confederazioni sindacali hanno già espresso una dura protesta.

Malgrado questo brutale tentativo di intimidazione, il primo appuntamento di lotta per porre l'informazione radio televisiva al servizio di tutti i lavoratori italiani ha già conseguito importanti successi.

A Roma, infatti, il direttore generale Bernabei è stato costretto a trattare con i rappresentanti dei metallurgici in sciopero. E' stata così fornita assicurazione che la Rai-Tv organizzerà una trasmissione in diretta sulle trattative sindacali in corso (salvo che la Confindustria non accetti); ed in questo caso non sarà fatta pubblica denuncia sui teleschermi. E si è convenuto, anche, di procedere rapidamente a nuovi incontri con le direzioni del Telegiornale e delle altre rubriche di informazione per allestire una serie di trasmissioni (che devono diventare un dato permanente della informazione radio-televisiva) attraverso le quali tutti i lavoratori italiani avranno la possibilità di partecipare direttamente alla elaborazione permanente di informazioni sulle proprie lotte e condizioni di vita.

Il Consiglio nazionale della DC si è aperto ieri pomeriggio in modo tale da presentare al Consiglio un compromesso politico che dovrebbe permettere la confluenza sul suo nome dei voti di tutte o quasi tutte le correnti. Egli, del resto, ha già chiesto un accantonamento e un rinvio dei temi più scottanti, come quelli della formazione di un nuovo governo che si in grado di assumere l'eredità del monocolore di parcheggio dell'on. Rumor.

Si profila, dunque, una operazione analoga a quella che nel luglio scorso, in piena crisi di governo, riportò Piccoli alla segreteria con i voti di tutte le correnti. « Non c'è la maggioranza — si usa dire in questi casi nella DC —, dobbiamo accontentarci della unanimità ». La soluzione, emessa quattro mesi fa, è stata prorogata da un incontro tra Fanfani e Moro, ancora degente in clinica. Prima negato, poi ammesso ma solo come visita di pura cortesia, questo incontro pare abbia avuto, appunto, il carattere di un « via » alla candidatura Forlani, che viene quindi caratterizzata da una garanzia congiunta dei due leaders. Ieri mattina anche Forlani ha avuto un lungo colloquio con Moro. L'uscita, il candidato alla segreteria de ha detto: « Ho trovato un amico in buona forma » e non ha voluto aggiungere altro. Successivamente, Forlani ha avuto un incontro con Colombo presso il ministero del Tesoro.

Il Consiglio nazionale della DC si è aperto ieri pomeriggio in modo tale da presentare al Consiglio un compromesso politico che dovrebbe permettere la confluenza sul suo nome dei voti di tutte o quasi tutte le correnti. Egli, del resto, ha già chiesto un accantonamento e un rinvio dei temi più scottanti, come quelli della formazione di un nuovo governo che si in grado di assumere l'eredità del monocolore di parcheggio dell'on. Rumor.

Si profila, dunque, una operazione analoga a quella che nel luglio scorso, in piena crisi di governo, riportò Piccoli alla segreteria con i voti di tutte le correnti. « Non c'è la maggioranza — si usa dire in questi casi nella DC —, dobbiamo accontentarci della unanimità ». La soluzione, emessa quattro mesi fa, è stata prorogata da un incontro tra Fanfani e Moro, ancora degente in clinica. Prima negato, poi ammesso ma solo come visita di pura cortesia, questo incontro pare abbia avuto, appunto, il carattere di un « via » alla candidatura Forlani, che viene quindi caratterizzata da una garanzia congiunta dei due leaders. Ieri mattina anche Forlani ha avuto un lungo colloquio con Moro. L'uscita, il candidato alla segreteria de ha detto: « Ho trovato un amico in buona forma » e non ha voluto aggiungere altro. Successivamente, Forlani ha avuto un incontro con Colombo presso il ministero del Tesoro.

Aperto il Consiglio nazionale

Compromesso nella DC per Forlani segretario

L'operazione fondata su di un rinvio delle scelte più scottanti — Piccoli motivando le dimissioni preme per il quadripartito - Accuse di Colombo alla vecchia segreteria - Scalia (Cisl) attacca il governo per le lotte

Il mistero delle stanze di Paolo VI

Furto, segreto di palazzo o soltanto un trasloco? Inchiesta segretissima dopo un summit in Vaticano

A PAGINA 7

OGGI

partiam

MENTRE scriviamo il Consiglio nazionale della DC dovrebbe essere in corso Dichiamo « dovrebbe » perché, essendo già stato rinviato dalla mattina al pomeriggio per la nebbia sulla pianura padana, non torremo che si fosse deciso, a nostra insaputa, di sospendere per forti venti sulle regioni meridionali e sulle isole. Forse non sarebbe male che nel supremo congresso democristiano cooperassero, come si dice, il colonnello Bernabei, al quale si avvicinerrebbe sicuramente l'onorevole Martella, così sensibile all'aria che tira. Ma quando leggerete questa nota, saprete che il Consiglio nazionale democristiano ha avuto inizio e che l'on. Piccoli vi ha spiegato i motivi delle sue dimissioni. Poi i lavori saranno stati rinviati al giorno dopo, vale a dire a oggi, per dar tempo all'on. Forlani di dare gli ultimi tocchi al suo discorso.

Non non abbiamo mai conosciuto dei perditempo più indaffarati, infaticabili e convulsi dei democristiani. Sono due settimane o forse più che Piccoli ha annunciato le sue dimissioni, partizionamento mobile. Ha parlato in pubblico, si è fatto inter-

listare, ha scritto un paio di articoli. Poi si è fatto sentire con l'on. Rumor, lo è andato a trovare, ha rimpicciato con lui, ci ha cenato, passeggiato, preso il tè. I due erano sempre insieme, parevano i gemelli Kessler. Poche cose sono note in Italia come le ragioni del ritiro di Piccoli dalla segreteria dc, eppure egli ha ancora voluto illustrarle al Consiglio nazionale. Allora l'on. Forlani non ha chiesto un'ora o due ore al più per volutare quelle ragioni, che d'altronde conosceva già. No. Ha preteso di avere davanti a sé una notte intera.

In realtà, l'on. Forlani voleva ancora sentire il parere del solo statista democristiano che in questi giorni si sta sempre rifiutato di parlare. Sulla febbrile preparazione di questo decisivo Consiglio nazionale ha pesato, infatti, il silenzio dell'on. Dall'Armellina. Hanno parlato Zamberletti, Arsuad e Ciccardini, meno male, ma Dall'Armellina tace. Allora Forlani lo è andato ad aspettare stamattina prestissimo, quando Dall'Armellina, come vuole, esce di casa all'alba per andare ad acquistare tra i primi il « Corriere dello Sport ».

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Illustrando al Cremlino la posizione sovietica sui problemi del socialismo e della pace

PODGORNI CELEBRA IL 7 NOVEMBRE

Vietnam: il discorso di Nixon dimostra che negli Stati Uniti non è ancora prevalsa la saggezza — Auspicato un successo delle conversazioni con la Cina — « Calde congratulazioni » di Pechino all'Unione Sovietica per il 52°

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Il capo dello Stato sovietico, Nikolai Podgorni, ha pronunciato oggi un importante discorso al « palazzo dei congressi » del Cremlino, a celebrazione del quarantaduesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Podgorni ha ricordato i « fondamenti di principio » della politica sovietica e indicato come uno dei compiti fondamentali quello del rafforzamento delle posizioni del socialismo e della sua influenza sugli affari mondiali. Da notare, a questo proposito, il richiamo all'insieme del sistema socialista (senza distinzioni di Stati) come ad una forza la cui competenza è decisiva nella lotta contro l'imperialismo.

A proposito del Vietnam, Podgorni ha detto che « per una giusta soluzione è necessaria una cosa sola: il ritiro delle truppe americane e la fine dell'ingerenza negli affari interni del popolo vietnamita ». Purtroppo, il discorso di Nixon dimostra che non è ancora prevalsa nei circoli dirigenti americani una impostazione saggia. L'oratore ha ricordato l'esito po-

sitivo dei recenti incontri con i dirigenti della RDTV e ha salutato la liberazione del Sud Vietnam, presente in sala, dicendo che l'Unione Sovietica aiuterà anche in futuro il popolo vietnamita nella sua lotta contro l'aggressione americana.

Venendo a parlare dei rapporti con gli altri paesi socialisti, Podgorni ha per prima cosa esaltato i risultati del colloquio sovietico-ecoslovacco presieduto da lui.

La diffusione di domenica

Si prevede un notevole successo per la diffusione di domenica, che in alcune federazioni sarà pari a quella del Primo Maggio. Nonostante il quadro delle prenotazioni di copie sia ormai quasi completo, sollecitiamo ancora le organizzazioni immediatamente impegnate a prenotazioni.

Pubblichiamo qui di seguito alcuni esempi fra i più significativi: Federazione di Alessandria + 2500; Perugia + 3000; Terni + 1000; Ravenna: S. Alberto 300, Lavezzola 300, Concello 500; Forlì: Ronco 500, Cesanotta 400, S. Mastrode 250; Rimini: Ghetto Turco e Villaggio Nuovo 200, Valconca 300, Valtorra 1000, Pesare 800, Cascina 600.

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

La grande giornata di lotta dei metallurgici e dei dipendenti dell'azienda radio-televisiva



Da sinistra: Il comizio sotto la sede della Rai-Tv e Milano e il corteo dei metallurgici a Roma.



Cinquantamila in corteo per le strade di Milano

Gli operai si sono raggruppati dinanzi a corso Sempione dopo aver effettuato sei differenti cortei — La brutale aggressione della polizia

Dalla nostra redazione

MILANO. 6. «La Tv al servizio dei lavoratori»: così diceva uno dei tanti striscioni che aprivano stamattina uno dei sei cortei di metallurgici partiti dalle fabbriche...

novi metalmeccanici: tra questi due della Om-Fiat e gli altri della Ercoli-Marelli, FIAM, ICG, Philips, IBM. Poco dopo gli operai della Om e della Marelli scendevano in sciopero...

Il significato delle lotte operaie. Siamo alla vigilia di un incontro decisivo. Confindustria e partecipazioni statali sono di fronte a un bivio: o mutare posizione o la lotta si intensificherà...

Roma: nel cuore stesso della Rai contro le falsificazioni padronali

Manifestazione unitaria a via Teulada ed a viale Mazzini — La vastissima partecipazione dei lavoratori dell'azienda — Le trattative con il direttore generale Barnabei e le prime concessioni strappate in nome di tutti i lavoratori italiani

Roma. Pochi minuti alle 11. In via Teulada. La strada che milioni di italiani hanno imparato a conoscere grazie a Canzonissima di Studio 1. La via sacra all'evazione televisiva, il cuore stesso della quotidiana falsificazione su grandi avvenimenti della società italiana...

ma e provincia della F.alm. della Voxon, della OMI, della Fiat, Autovox, Selenia, Mes e altre decine di fabbriche. Avanzano levitando alti i cartelli di sfida al padrone e lanciando in coro gli slogan che sintetizzano quella grande battaglia...

mentre una delegazione entra per esprimere le richieste operaie alla direzione della Rai-Tv. Ritornano i canti contro le falsificazioni della Rai dei padroni, contro lo sfruttamento in fabbrica. Un gruppo di ragazze della Voxon si accampa sul barocco cavallone in bronzo che decora l'ingresso del palazzo...

operai che hanno atteso il ritorno della delegazione sempre presiedendo il «palazzo di vetro» della direzione generale. Si chiude la prima grande manifestazione romana di lotta operaia, contro la Rai-Tv e per una nuova informazione radio-televisiva...

Manifestazioni e cortei dei lavoratori della Fiat

Martedì amministratori a convegno per decidere iniziative di solidarietà

Grandi manifestazioni e cortei di lavoratori della Fiat si sono avuti oggi nel corso degli scioperi articolati in otto nelle sezioni della grande casa torinese. In mattinata alcune migliaia di operai degli stabilimenti SPA di Stura, SOS e Ricambi...

Quando il corteo raggiunge lo scalo di viale Mazzini, prevedibili — fischi e motteggi agli indirizzi della Rai: ma la collera si tramuta ben presto in applauso corale quando è ormai sotto il cancello di viale Mazzini...

Quando il corteo raggiunge lo scalo di viale Mazzini, prevedibili — fischi e motteggi agli indirizzi della Rai: ma la collera si tramuta ben presto in applauso corale quando è ormai sotto il cancello di viale Mazzini...

Ma i sindacati — che sono rappresentati da Carmeli della Fim, Bellocchio della Cgil, nullo segretario della Camera del Lavoro romana e Degni della Cisl — chiedono qualcosa di ben più impegnativo: una serie di trasmissioni sulle lotte e sui problemi del mondo del lavoro, non soltanto metalmeccanici; trasmissioni da effettuarsi in prima serata e con la partecipazione e collaborazione dei rappresentanti sindacali...

Bernabei tenta il rifiuto: afferma di essere legato ad una precisa responsabilità dei direttori di linea. Il principio dell'incarico è quello di «responsabilità» che nella pratica egli ha sempre contestato fin'oggi e per la quale si sono battuti i giornalisti della Rai...

Il corteo di lavoratori si è mosso alle 17.30 dallo spiazzo antistante la Stazione Brignole, portando cartelli, striscioni e bandiere attraverso le vie del centro. La colonna dei dimostranti ha infine imboccato Corso Europa e si è ammassata davanti alla sede dell'Ente televisivo...

Immediato intervento dei comunisti in Parlamento per impedire il ritiro dell'aumento (8 lire il chilo) del prezzo dello zucchero. Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha difeso il voto con tutta urgenza al ministro dell'Industria...

Il palazzo della Rai-Tv ha accolto i metalmeccanici con uno schieramento imponente di poliziotti e carabinieri. Anche il corteo interno, oltre le vie laterali, era generoso di agenti in pieno assetto di guerra, accanto alla torre del trasmissionario. La manifestazione, malgrado questa presenza esasperante, contrapposta a migliaia di lavoratori da tre mesi impegnati in una dura lotta, è iniziata e si è svolta secondo il programma stabilito dai due sindacati metalmeccanici...

Dopo l'Alfa Romeo, al mattino, faceva sua un'ingresso lungo corso Sempione il corteo della zona Bovisio, con la Face in testa. «Unità di classe per più potere» dicevano i cartelli, «TV riprendici mentre ci ammaliamo di silenziosi», «Sci di fame, informazioni da farsi», «La lotta contro la Rai-Tv è la lotta contro i padroni», «TV ci rivoltano mentre muoiamo nei cantieri».

Un membro di Commissione Interna della Rai-Tv portava l'appoggio dei lavoratori del centro radiotelevisivo ai metalmeccanici: «La censura alla Rai-Tv è come la repressione in fabbrica».

TORINO. 6. Corti di lavoratori della Fiat si sono avuti oggi nel corso degli scioperi articolati in otto nelle sezioni della grande casa torinese. In mattinata alcune migliaia di operai degli stabilimenti SPA di Stura, SOS e Ricambi...

Quando il corteo raggiunge lo scalo di viale Mazzini, prevedibili — fischi e motteggi agli indirizzi della Rai: ma la collera si tramuta ben presto in applauso corale quando è ormai sotto il cancello di viale Mazzini...

Ma i sindacati — che sono rappresentati da Carmeli della Fim, Bellocchio della Cgil, nullo segretario della Camera del Lavoro romana e Degni della Cisl — chiedono qualcosa di ben più impegnativo: una serie di trasmissioni sulle lotte e sui problemi del mondo del lavoro...

Immediato intervento dei comunisti in Parlamento per impedire il ritiro dell'aumento (8 lire il chilo) del prezzo dello zucchero. Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha difeso il voto con tutta urgenza al ministro dell'Industria...

«E' morto Carlo Vassalle». Stroncato da un male inesorabile è morto a Viareggio il compagno Carlo Vassalle, combattente antifascista, partigiano. Durante la guerra di liberazione aveva combattuto sulle Alpi Apuane e, successivamente, come ufficiale di collegamento del comitato alleato in Emilia e in Liguria...

Dopo la liberazione Carlo Vassalle si dedicò al cinema, lavorando nella produzione di decine di film. Nel 1954, alla famiglia Vassalle, alla compagna Vera, così duramente colpite, le più fraterne condoglianze dell'Unità.

«Venivo da piazza Firenze — dichiara un automobilista di passaggio — ho visto la gente che accapava inseguita dagli agenti. Ce l'avevano con quelli che portavano la tuta. Un gruppo di poliziotti, rimasti indietro, raggiungeva i cortei delle rotaie del tram e li lanciavano contro i dimostranti. Si acciavano l'un l'altro alla carica».

«Venivo da piazza Firenze — dichiara un automobilista di passaggio — ho visto la gente che accapava inseguita dagli agenti. Ce l'avevano con quelli che portavano la tuta. Un gruppo di poliziotti, rimasti indietro, raggiungeva i cortei delle rotaie del tram e li lanciavano contro i dimostranti. Si acciavano l'un l'altro alla carica».

«Venivo da piazza Firenze — dichiara un automobilista di passaggio — ho visto la gente che accapava inseguita dagli agenti. Ce l'avevano con quelli che portavano la tuta. Un gruppo di poliziotti, rimasti indietro, raggiungeva i cortei delle rotaie del tram e li lanciavano contro i dimostranti. Si acciavano l'un l'altro alla carica».

«Venivo da piazza Firenze — dichiara un automobilista di passaggio — ho visto la gente che accapava inseguita dagli agenti. Ce l'avevano con quelli che portavano la tuta. Un gruppo di poliziotti, rimasti indietro, raggiungeva i cortei delle rotaie del tram e li lanciavano contro i dimostranti. Si acciavano l'un l'altro alla carica».

«Venivo da piazza Firenze — dichiara un automobilista di passaggio — ho visto la gente che accapava inseguita dagli agenti. Ce l'avevano con quelli che portavano la tuta. Un gruppo di poliziotti, rimasti indietro, raggiungeva i cortei delle rotaie del tram e li lanciavano contro i dimostranti. Si acciavano l'un l'altro alla carica».

«Venivo da piazza Firenze — dichiara un automobilista di passaggio — ho visto la gente che accapava inseguita dagli agenti. Ce l'avevano con quelli che portavano la tuta. Un gruppo di poliziotti, rimasti indietro, raggiungeva i cortei delle rotaie del tram e li lanciavano contro i dimostranti. Si acciavano l'un l'altro alla carica».

«Venivo da piazza Firenze — dichiara un automobilista di passaggio — ho visto la gente che accapava inseguita dagli agenti. Ce l'avevano con quelli che portavano la tuta. Un gruppo di poliziotti, rimasti indietro, raggiungeva i cortei delle rotaie del tram e li lanciavano contro i dimostranti. Si acciavano l'un l'altro alla carica».

La campagna tesseramento al Pci

Prosegue in tutte le federazioni il lavoro di tesseramento e proselitismo al Partito. Nella grande maggioranza delle sezioni affiliscono compagni per rinnovare il tessero...

LA SEZIONE DI PORTO TORRES HA RECLUTATO 40 OPERAI

Nuovi successi a Torino dove sono già stati tesserati oltre 10.000 compagni, di cui 754 per la prima volta

Nel corso delle «giornate» iniziali del tesseramento 1970 prosegue contemporaneamente l'attività per completare il tesseramento degli iscritti dello scorso anno...

Interrogazione di Chiaromonte al Senato

Immediato intervento dei comunisti in Parlamento per impedire il ritiro dell'aumento (8 lire il chilo) del prezzo dello zucchero. Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha difeso il voto con tutta urgenza al ministro dell'Industria...

Immediato intervento dei comunisti in Parlamento per impedire il ritiro dell'aumento (8 lire il chilo) del prezzo dello zucchero. Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha difeso il voto con tutta urgenza al ministro dell'Industria...

IL PCI AL GOVERNO: BLOCCARE SUBITO l'aumento del prezzo dello zucchero

La situazione è anzi tale che si impone una riduzione — Pagavamo il prodotto già 65 lire in più rispetto agli altri paesi del MEC — Responsabilità del governo e della industria monopolistica

Immediato intervento dei comunisti in Parlamento per impedire il ritiro dell'aumento (8 lire il chilo) del prezzo dello zucchero. Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha difeso il voto con tutta urgenza al ministro dell'Industria...

La scuola fabbrica disoccupati

«Migliaia di professori senza posto». Dopo 10-15 anni di insegnamento i «fuori ruolo» vengono mandati a casa - Drammatica situazione a Roma - Le soluzioni del ministro della P.I. del tutto insoddisfacenti - Le proposte del sindacato scuola Cgil per il reperimento di posti di lavoro

Quanti saranno i professori fuori ruolo che quest'anno, nelle scuole medie di ogni ordine e grado, rimarranno disoccupati? Ancora è impossibile fare un calcolo esatto, ma le informazioni che provengono da alcune grandi città definiscono con sufficiente chiarezza la drammaticità della situazione...

Genova: vigorosa protesta contro la Rai-Tv

Una vigorosa manifestazione di protesta contro la Rai-Tv ha avuto luogo questa sera. Vi hanno preso parte operai metalmeccanici, portuali delle Riparazioni Navali e folli gruppi di studenti...

Una vigorosa manifestazione di protesta contro la Rai-Tv ha avuto luogo questa sera. Vi hanno preso parte operai metalmeccanici, portuali delle Riparazioni Navali e folli gruppi di studenti...

Il PCI al governo: bloccare subito l'aumento del prezzo dello zucchero

La situazione è anzi tale che si impone una riduzione — Pagavamo il prodotto già 65 lire in più rispetto agli altri paesi del MEC — Responsabilità del governo e della industria monopolistica

Immediato intervento dei comunisti in Parlamento per impedire il ritiro dell'aumento (8 lire il chilo) del prezzo dello zucchero. Il compagno sen. Gerardo Chiaromonte ha difeso il voto con tutta urgenza al ministro dell'Industria...

La scuola fabbrica disoccupati

«Migliaia di professori senza posto». Dopo 10-15 anni di insegnamento i «fuori ruolo» vengono mandati a casa - Drammatica situazione a Roma - Le soluzioni del ministro della P.I. del tutto insoddisfacenti - Le proposte del sindacato scuola Cgil per il reperimento di posti di lavoro

Quanti saranno i professori fuori ruolo che quest'anno, nelle scuole medie di ogni ordine e grado, rimarranno disoccupati? Ancora è impossibile fare un calcolo esatto, ma le informazioni che provengono da alcune grandi città definiscono con sufficiente chiarezza la drammaticità della situazione...

Genova: vigorosa protesta contro la Rai-Tv

Una vigorosa manifestazione di protesta contro la Rai-Tv ha avuto luogo questa sera. Vi hanno preso parte operai metalmeccanici, portuali delle Riparazioni Navali e folli gruppi di studenti...

Una vigorosa manifestazione di protesta contro la Rai-Tv ha avuto luogo questa sera. Vi hanno preso parte operai metalmeccanici, portuali delle Riparazioni Navali e folli gruppi di studenti...

INCHIESTA SULLA RDT, IL PIÙ GIOVANE STATO EUROPEO

I GENITORI A SCUOLA CON I FIGLI

Hanno non solo il diritto ma il dovere di assistere una volta al mese, a turno, alle lezioni — Le discussioni con gli insegnanti — Il 60 per cento dei bambini frequentano gli asili d'infanzia — Dieci classi obbligatorie — Le scelte successive — La riforma universitaria realizzata quest'anno e la creazione delle « unità di ricerca »

La corsa agli armamenti imposta dagli Stati Uniti

Due milioni e mezzo di miliardi di lire

Questa è la cifra che consumerà nei prossimi dieci anni la spesa militare nel mondo, se non si imporrà un alt a questa pazzesca dilapidazione di ricchezze - L'incontro di Helsinki

La spesa complessiva per gli armamenti nel mondo ha raggiunto, alla fine del 1967, la cifra di 182 miliardi di dollari (110 mila miliardi di lire) ed è ulteriormente aumentata negli ultimi due anni. Ne informa, in un articolo sullo *Scientific American* (ottobre 1969), Archibald S. Alexander, capo dell'ufficio economico dell'Ente USA per il Controllo degli armamenti, proprio la persona che ha potuto disporre, forse prima di ogni altro al mondo, di tutte le informazioni raccolte al riguardo.

E' interessante — senza dubbio — allarmante, che questo specialista sia ora giunto (come rivela nell'articolo) a conclusioni non dissimili da quelle già espresse in varie occasioni, nel corso degli ultimi anni, da parte comunista, e riportate dal nostro giornale. La più importante di queste conclusioni è che il tasso di incremento delle spese militari è stato in questi ultimi anni e rimane più alto del tasso di sviluppo economico su scala mondiale, così che una parte crescente delle risorse economiche vengono via via devolute agli armamenti: è in atto dunque un processo di militarizzazione della economia.

Se il recente tasso di incremento delle spese militari continua, — scrive Alexander — la corsa agli armamenti consumerà nei prossimi 10 anni quattromila miliardi di dollari (due milioni e mezzo di miliardi di lire). L'ordine di grandezza di questa somma è difficile da immaginare. Essa eccede di molto la stima totale del suolo, gli edifici, le macchine, le finanze e il denaro liquido degli Stati Uniti. La spesa militare ha raggiunto un livello al quale — a parte il pericolo della distruzione di massa — minaccia il benessere economico e sociale dell'umanità.

Fra il 1964 e il 1967, continua l'articolo, le spese militari nel mondo sono cresciute (in termini reali, cioè calcolando l'aumento dei prezzi) del 24 per cento. Durante questo periodo la spesa militare è cresciuta molto più rapidamente dell'aumento della popolazione mondiale (7 per cento), e più rapidamente del prodotto globale mondiale (16 per cento a prezzi costanti).

Per avere una idea di cosa questo significa, « nel 1967 i costi militari hanno assorbito il 7 per cento dell'intera produzione di beni e servizi da parte dell'uomo. Qualche cosa di simile al reddito totale di un anno del mondo, mentre la spesa militare nell'America latina, nell'Asia del sud (inclusi India e Pakistan) e nel Medio Oriente ».

Persino negli Stati Uniti, l'incidenza della spesa militare sul reddito globale è aumentata negli ultimi tre anni sebbene fosse da tempo altissima, aggirandosi attorno al dieci per cento. Tuttavia è proprio grazie alla spesa militare (spesa improduttiva, che consente di mantenere artificiosamente il livello dell'impiego e della utilizzazione degli impianti) che il reddito globale USA continua ad aumentare, da sette anni o più, con un tasso nettamente superiore al tasso medio mondiale: in termini reali, qualche cosa più del 4 per cento, mentre la media mondiale non supera il 3 per cento. Di conseguenza, le spese militari degli Stati Uniti non sono aumentate anch'esse con un tasso più alto del tasso di sviluppo economico mondiale, anche se non sempre più elevato del tasso di sviluppo economico americano.

Ma il reddito nazionale USA è circa un terzo di quello mondiale, mentre la spesa militare USA è fra un terzo e la metà del totale mondiale: si capisce perciò che l'insistenza degli Stati Uniti nel ricorso crescente allo sviluppo degli armamenti, sia come fattore di precaria stabilità economica, sia come strumento di politica estera, debba necessariamente coinvolgere il mondo intero i paesi più direttamente minacciati dagli armamenti USA, vale a dire soprattutto i paesi socialisti, sono costretti a spendere per la propria difesa spesso più di quanto sarebbe compatibile con il sano sviluppo della economia socialista. D'altro canto, gli stessi Stati Uniti gemono per smaltire in molti paesi minori (nel qua-

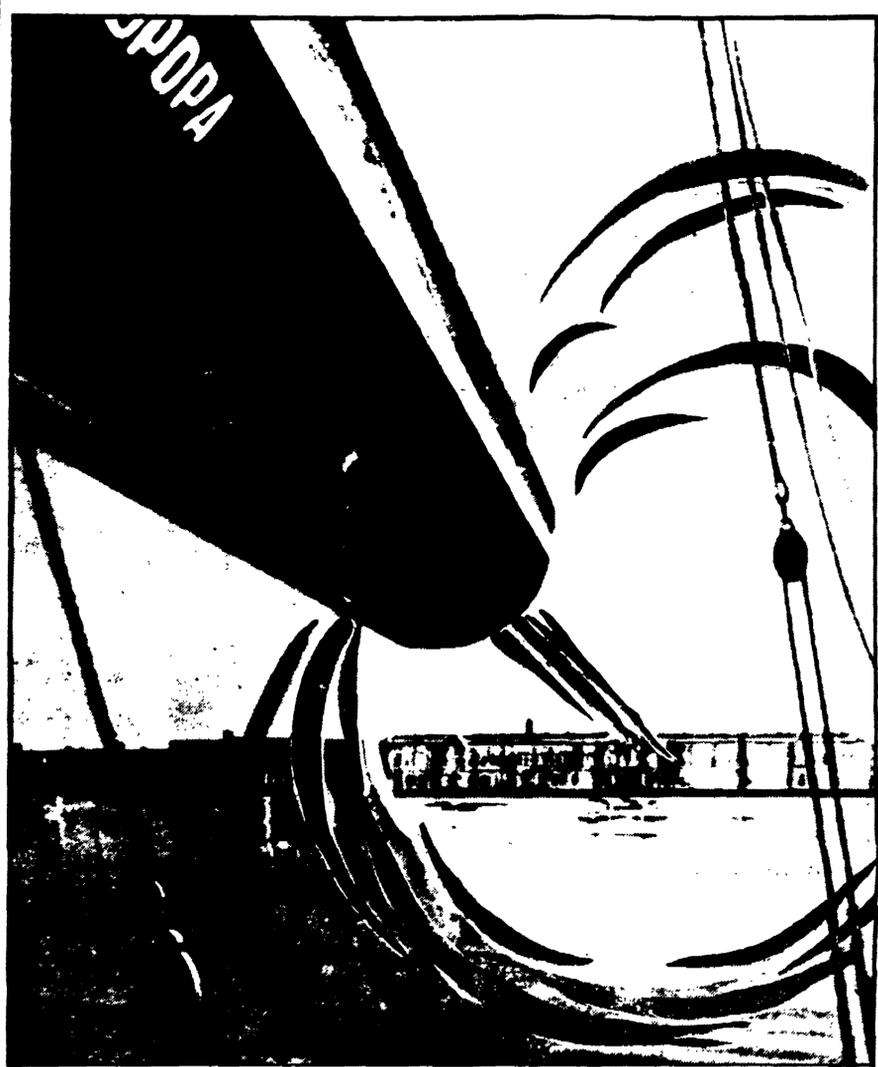
dro di vari accordi multilaterali o bilaterali) le armi che non considerano più abbastanza moderne per se stessi; e questo induce altri paesi minori a richiedere armi altrove, così che, nel complesso dei piccoli paesi, le spese di armamento crescono più rapidamente che non il reddito nazionale. Anzi in totale, come afferma Alexander, questa divergenza dei due tassi di crescita è vera per l'insieme del mondo.

Se ne ricava facilmente — e lo stesso Alexander sembra ammetterlo — che gli Stati Uniti stanno portando il mondo alla rovina, attraverso la distruzione sistematica di una frazione crescente dei beni prodotti e l'aumento della spesa improduttiva. Quello che forse è meno chiaro, ai governanti americani e ai loro consiglieri, è che gli stessi USA, propulsori di questo processo aberrante, non potranno evitare le conseguenze, anche se, finora, sono riusciti a mantenere approssimativamente una proporzione costante fra reddito nazionale e spese militari.

Ma non potranno mantenere questa proporzione ancora a lungo, tanto è vero che — come nota Alexander — già negli ultimi tre anni essa ha cominciato ad alterarsi, così che al momento presente anche negli Stati Uniti il tasso di incremento della spesa militare è più elevato di quello relativo al reddito nazionale, e le espropriazioni a breve e medio termine — di varie fonti — confermano questa tendenza.

La via di uscita da questa situazione (che potrebbe portare prima o poi a una crisi di fertificanti proporzioni) è persino ovvia, in termini economici: poiché con ogni evidenza deve essere cercata nella direzione di un nuovo sistema di rapporti con il terzo mondo, vale a dire nella soddisfazione della domanda virtuale di beni e servizi, estesissima nei paesi sottosviluppati. Le difficoltà al riguardo sono politiche, e sembrano tali da comportare una prospettiva non breve di lotte e di sostanziali sostamenti dei rapporti di forza. E' anche in questo contesto che assume rilevanza il concetto che gli Stati Uniti, l'URSS, vivranno a Helsinki a metà novembre, sul tema di un « alt » da porre alla corsa agli armamenti nucleari.

Cino Sibicholdi



LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Mentre si svolgevano i lavori del congresso dei Soviet, si udì un forte colpo di cannone. Era l'Aurora che tirava sul Palazzo d'Inverno dando il segnale per l'assalto risolutivo. Nella foto un manifesto che raffigura lo storico colpo di cannone

AGGHIACCIANTE DENUNCIA AL CONVEGNO DI PERUGIA

Morti per incuria migliaia di bimbi

L'Italia ha progredito nell'economia ma è arretrata nelle strutture sociali — Assente lo Stato anche nell'educazione sanitaria — Perché l'ONMI ha fallito — La riforma è matura ma vi sono forze che la ostacolano — L'unità sanitaria locale — Un appello alle forze popolari per una lotta generale e straordinaria

Perché l'Italia in questi ultimi vent'anni ha segnato il passo nella lotta contro la mortalità infantile? Perché sono morti decine di migliaia di bambini più del necessario (oltre 170 mila se il tasso di decremento fosse stato da uguale a quello della RDT)?

A questi interrogativi il convegno di Perugia sulla protezione della maternità e infanzia ha dato una risposta politica prima ancora che scientifica, indicando nel « carattere frammentario, tardivo e selettivo degli interventi finora adottati » — dice la mozione approvata — la causa principale del fenomeno, affermando che la tutela della madre e del bambino deve essere collegata innanzitutto alla « modifica delle condizioni ambientali », oltre che alla « assistenza sanitaria e sociale » che deve essere svolta « in senso eminentemente preventivo » e inquadrata nella « sollecitata creazione del servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali ».

Alcuni dati spiegano meglio il senso delle conclusioni e delle indicazioni cui è giunto il convegno. Nel 1966 in Italia i nati morti sono stati 19.306 su un numero di nati vivi di 3.300.000, il primo anno di vita di 33 mila 960. Se si va avanti nell'analisi si nota che questa « anticipazione del decesso » è stata a ridursi proprio nei primi giorni e nelle prime settimane di vita e che la riduzione è ancora minore

tra i figli illegittimi rispetto a quelli legittimi, nel Sud rispetto al Nord, tra i ceti meno abbienti rispetto a quelli medi e benestanti.

E' dunque colpa del destino se per ogni bimbo nato morto altri quattro che ce l'hanno fatto rieschiano di morire poco dopo o, se sopravvivono, rimangono lesi per tutta la vita, come è accaduto per i 100 mila spastici esistenti in Italia?

Criteri economici

L'esperienza italiana dice che il 50 per cento delle lavoratrici gestanti hanno lavorato durante la gravidanza e di queste un buon 20 per cento al giorno del parto; dice che la mortalità tra gli immaturi è di 6-7 volte superiore a quella generale e che è particolarmente elevata proprio nelle zone prive di servizi sanitari e civili; dice che tra le cause di morte persistono i disturbi dell'apparato digerente (gastrite e ulcere) causati da batteri trasmessi al neonato dal poppatoio non adeguatamente sterilizzato, fenomeno pressoché scomparso in quei paesi dove l'educazione sanitaria non è ancora allo stato di sperimentazione, come da noi, ma un fatto serio e concreto; dice, inoltre, che enorme è stato il numero delle morti delle minorazioni dovute alle conseguenze meccaniche del parto.

Un quadro agghiacciante, dunque, di fronte al quale il convegno ha reagito con un duro giudizio critico. Di fronte ai dati che dimostrano il carattere prevalentemente sociale della mortalità infantile, quello che si impone — è stato detto — è la prevenzione. Una prevenzione — ha sottolineato il professor Dogliani — che non deve essere genericamente intesa come diagnosi precoce e trattamento delle malattie accertate, ma deve sostanziarsi di un contenuto più avanzato, quale lo studio degli stati di predisposizione e il conseguente abbattimento delle cause ambientali e sociali che minacciano la salute.

L'attuale sistema assistenziale, basato sulle mutue e sui altri enti autonomi a struttura verticale come l'ONMI, per il suo carattere frammentario e privatistico (copertura del rischio a malattia accertata), esclude questo tipo di prevenzione, e lo esclude in modo particolare verso la infanzia d'alto che — ha osservato il dottor Lojacco — nella concezione tipica di una società a capitalismo avanzato c'è posto per un intervento di assistenza solo o innanzi tutto verso « soggetti produttivi », in base al criterio della convenienza economica.

Occorre rovesciare questa concezione e superare l'attuale tipo di intervento sanitario e assistenziale costruendo le nuove strutture di quel servizio sanitario nazionale ormai da tutti riconosciuto come urgente ma di cui le forze

del conservatore ostacolano l'attuazione. Quali sono le caratteristiche di questo servizio apparso chiaro da quanto si è andato dicendo: si deve trattare di un servizio pubblico che abbia come elemento discriminante la prevenzione e che sia disponibile là dove i cittadini manifestano concretamente i loro bisogni di salute; un servizio concepito in forma unitaria e globale — assai più che nella molteplicità degli enti — per consentire l'unitarietà e la globalità dell'intervento sanitario, un servizio, infine, che faccia perno sugli enti locali e sia direttamente gestito dalle popolazioni interessate.

La tutela della salute

Anche i servizi di protezione materna e infantile dovranno avere quelle caratteristiche di unitarietà e di democrazia e collocarsi nell'ambito delle unità sanitarie locali in modo da essere una specifica parte operativa, partecipando però a un sforzo generale di tutela della salute.

Ora tutti a parole dichiarano di essere d'accordo con questa nuova concezione; anche i dirigenti delle mutue e dell'ONMI vogliono il biglietto per andare sul serio a tirare la riforma sanitaria. Ma l'unità sanitaria locale — struttura decentrata del servizio sanitario nazionale —

non può essere né la somma dei poliambulatori; né l'attuale struttura di consultori ONMI, bensì una cosa completamente nuova e in alternativa, in cui — come dice la mozione di Perugia — « dovranno essere assorbite tutte le strutture, il personale e le preziose esperienze delle varie istituzioni ».

Le grandi lotte operarie e popolari di queste settimane per la casa e per la salute dicono che questa impostazione, cui sono pervenute le forze culturali e politiche più avanzate, sta penetrando sempre più la coscienza dei lavoratori e dei cittadini. Non si tratta quindi di progetti avventurati come qualcuno, anche a Perugia, ha sostenuto per rinviare nei tempi lunghi l'attuazione della riforma e intanto rafforzare posizioni di potere sempre più drammaticamente in contrasto con i bisogni della collettività; si tratta invece di obiettivi maturi e raggiungibili, a condizione che su di essi si sviluppi una lotta ancora più decisa e ampia.

E' questo il senso più alto dell'appello lanciato dal convegno di Perugia, un appello all'opinione pubblica, alle forze sanitarie e dello Stato, affinché si sviluppi una mobilitazione generale e straordinaria, per cancellare questo flagello della mortalità infantile che non può più essere tollerato in un paese che vuole essere moderno e democratico.

Concetto Testai

Dal nostro inviato

BERLINO, novembre.

Il Kindergarten — asilo di infanzia — del Nationalrat — Consiglio nazionale del Fronte per una Germania democratica — ha festeggiato quest'anno a Berlino, con qualche mese di anticipo rispetto allo Stato socialista tedesco, i venti anni di esistenza. La sua direttrice, Frau Irngard Lobig, una gentile signora dal sorriso dolce e timido, il cui sguardo, tuttavia, lascia intravedere una volontà ferma ed ostinata, vi lavora sin dalla fondazione ed ha ricevuto, nel corso degli anni, numerosi riconoscimenti ufficiali, medaglie e diplomi. Durante i festeggiamenti per il 20. della RDT, il Kindergarten diretto da Frau Lobig è stato visitato da Pham Van Dong, il Primo ministro della RDT.

Nella RDT, come in genere in tutti i Paesi socialisti, medaglie e diplomi hanno facile corso. Non si può tuttavia non restare colpiti dal fatto che la semplice direttrice di un asilo infantile abbia tante occasioni di affermare il suo prestigio nella vita sociale. La chiarificazione nasce soltanto da un esame del sistema scolastico della RDT, un sistema « unitario » che accoglie ed accompagna il giovane sin dal momento della nascita sino alla laurea. Il Kindergarten è il primo gradino di questo sistema. In esso il bambino non soltanto trova un « rifugio » mentre i genitori sono al lavoro, ma sulla base di un programma che vale per tutti gli asili infantili della RDT, riceve la prima preparazione prescolastica: imparare a disegnare, a cantare, a migliorare ed arricchire il proprio linguaggio, a comprendere i primi rudimenti concetti matematici.

Oltre al programma dei bambini della RDT frequentano a tempo pieno i Kindergarten. Per il restante 40 per cento la preparazione prescolastica avviene in cosiddetti « gruppi di gioco » che le stesse organizzano su base di quartiere o di villaggio. I programmi dei « gruppi di gioco » sono analoghi a quelli degli asili infantili.

Il bambino della RDT comincia a frequentare la scuola vera e propria a sette anni compiuti. Da quel momento, sino al compimento del sedicesimo anno di età, cioè per 10 anni, la scuola è uguale per tutti, con gli stessi programmi, sia in città che in campagna. Una differenza può nascere esclusivamente dalla capacità soggettiva degli insegnanti. Anche nel più piccolo villaggio, comunque, è stata eliminata la cosiddetta « scuola a classe unica », una scuola cioè in cui tutti gli allievi di tutte le classi, insieme, ricevevano l'insegnamento.

La scuola unica per tutti, nella RDT si chiama « scuola superiore politecnica » di 10 classi. Il programma di insegnamento prevede, sommativamente, nei primi tre anni, matematica, scrittura e lettura e primi rudimenti delle scienze naturali e sociali; dal quarto al sesto anno, invece dell'insegnamento delle scienze naturali e sociali delle lingue straniere; negli ultimi quattro anni, sviluppo delle capacità autonome e dell'attività intellettuale, con l'applicazione pratica delle conoscenze scientifiche.

Nella scuola superiore politecnica — la collaborazione tra insegnante e genitore è molto stretta. Per ogni classe vi sono « attivi di genitori » che discutono l'andamento della classe, le misure per aiutare i deficienti, assistiti dai propri genitori, iniziative per ampliare l'attività extra-scolastica degli allievi (visite ai musei, ai giardini, al teatro, alle fabbriche, nelle case, ecc.). L'arricchimento di alcuni aspetti dell'insegnamento, educazione sessuale, letture speciali. I genitori hanno non solo il diritto, ma il dovere di assistere una volta al mese, a turno, alle lezioni. Questa collaborazione non sempre è priva di difficoltà: taluni genitori, per i motivi « stanno » le qualità dell'insegnante, altri non si preoccupano della classe, ma solo del proprio figlio. Il sistema, comunque, ha trasformato la scuola in un fatto di interesse pubblico generale.

Oltre agli « attivi di genitori », in ogni scuola viene eletto un « consiglio di genitori » che occupa delle attrezzature scolastiche, dell'assistenza fornita ai bambini, del funzionamento della mensa e così via. Sia « attivi » che « consiglio » di genitori, però, non hanno diritto di discutere i piani di studio, la cui elaborazione avviene in altra sede.

Al termine dei dieci anni, unici criteri per il proseguimento degli studi sono il rendimento scolastico ed il comportamento sociale. Le strade aperte sono due: scuola professionale di due o tre anni che potrà portare ad una scuola specialistica, e cosiddetta « scuola superiore allargata » (corso di due o tre anni) che consentirà il conseguimento di un diploma per accedere all'università o a un istituto a livello universitario. Da notare che il diploma si può ottenere anche in scuole serali, aziendali o per corrispondenza. Ciò per consen-

tire a quei giovani che, per diverse ragioni, non avevano proseguito gli studi, di riprenderli anche dopo qualche anno di attività lavorativa. Non solo in teoria, dunque, l'università è aperta a tutti.

Il sistema scolastico così concepito ha eliminato le trappole del tipo di quelle in funzione in Germania occidentale che già dopo il quinto o sesto anno scolastico destinano l'allievo, su una base di classe, o alla scuola professionale o all'università. In effetti, le statistiche dicono che nel 1957 il 38,2 per cento degli studenti universitari o a livello universitario della RDT erano di famiglia operaia. Questa percentuale saliva a 50,3 nel 1960, ma allora erano in vigore discriminazioni verso i figli di operai del ceto medio che sono state successivamente eliminate.

Il problema che a questo stadio della struttura scolastica della RDT si pone è un altro e riguarda la possibilità o meno del singolo giovane di scegliere liberamente la facoltà o l'istituto universitario da frequentare.

Il 20° di Melissa

Domani convegno a Crotone dei quadri comunisti del Mezzogiorno

Domenica manifestazione in piazza a Melissa: parlerà il compagno Giorgio Amendola

Per il 20° anniversario dell'uccisione di Melissa si svolgeranno due importanti manifestazioni.

Sabato 8 avrà luogo a Crotone un convegno dei quadri comunisti del Mezzogiorno. La relazione sarà svolta dal compagno Alfredo Reichlin sul tema: « Cambiare politica per cambiare il Mezzogiorno »; le conclusioni del dibattito saranno tratte dal compagno Gerardo Chiaromonte.

Domenica 9 il sacrificio di Angelina Mauro, Francesco Negro e Giovanni Zito sarà celebrato a Melissa nel corso di una manifestazione in piazza. Grande ufficiale della manifestazione, che ha già raccolto l'adesione di forze politiche e personalità meridionaliste, sarà il compagno Giorgio Amendola.

La FGCI

protesta per la condanna di Benas

Impegno di lotta contro il regime di Atene e contro la NATO

La Direzione nazionale della FGCI ha diffuso questo comunicato:

« Con un'infame sentenza, il tribunale di Atene ha condannato alla pena di due ergastoli il compagno Demetrio Benas, segretario generale della Gioventù Democratica Lambrakis », dirigente del Fronte Patriottico e della resistenza che il popolo greco sta conducendo contro la dittatura dei coloniali.

« I giovani comunisti italiani protestano contro questo vergognoso atto, che suona ad offesa di ogni principio di libertà e di giustizia, e, mentre esprimono la loro ferma solidarietà al compagno Benas ed alla Gioventù Democratica Lambrakis », chiamano tutti i giovani democratici ad intensificare la lotta contro il regime di Atene ed i suoi criminali, contro la NATO, vero e proprio strumento di repressione e di oppressione dei popoli.

« Nel chiedere la libertà per il compagno Benas, i giovani comunisti italiani ribadiscono il proprio impegno al fianco del popolo greco e della sua resistenza contro il regime di Atene, creatura dell'imperialismo ».

Nella RDT anche lo sviluppo delle strutture scolastiche obbedisce alle esigenze del piano economico nazionale. Sulla base del piano vengono perciò stabilite, tenendo conto del numero complessivo degli allievi disponibili, le percentuali dell'uno o dell'altro settore di quegli studi, come è facile comprendere, non sempre queste percentuali coincidono con quelle dei desideri della massa dei candidati. La attività di convulsione presso i giovani ed i genitori per indurli a scegliere il corso offerto è grande e spesso spietata.

Ciò non esclude, però, casi di studenti che si trovano sbarrata la strada da loro desiderata (per esempio, la medicina) e che vengono posti di fronte alla scelta: o un'altra facoltà (ad esempio, ingegneria elettronica) o abbandonare gli studi. L'università nel suo insieme, insomma, è aperta a tutti, ma non sempre la scelta della facoltà è libera. Questo impedimento è mitigato dal sistema di scuole serali e per corrispondenza al quale abbiamo accennato, nel senso che chi lo desidera, pur entrando nell'attività produttiva, può tentare, attraverso tali scuole, di compiere gli studi che gli interessano. Ma il problema della limitazione della libera scelta rimane.

« Ed eccoci all'ultimo gradino del sistema scolastico unitario della RDT, all'università. E' appena il caso qui di ricordare che tutta la scuola è completamente gratuita e che i giovani che entrano nell'università ricevono uno stipendio, modesto, ma, dato il sistema di mense ed alloggi per studenti, sufficiente per vivere e studiare (pur con qualche sacrificio) alle mense, per esempio, le calorie necessarie sono assicurate, ma il pasto non sempre corrisponde al gusto individuale).

« La libertà di scelta e gli istituti equivalenti della RDT hanno subito quest'anno una grande riforma riassumibile in due punti: abolizione delle facoltà di ricerca e delle « sezioni »; più stretto legame della scuola con la produzione. Obiettivi della riforma: guadagnare sin dal primo giorno di lavoro, attraverso la collaborazione dello studente all'attività produttiva e ridurre, in certi settori, il periodo di studio; eliminare l'isolamento della ricerca scientifica e della didattica e allargare il potenziale di ricerca scientifica che la RDT già possiede. La riforma è in fase di attuazione. La sua conseguenza ultima dovrebbe essere la creazione di « grandi unità di ricerca » comprendenti le « sezioni » universitarie, gli uffici di ricerca delle maggiori fabbriche e le grandi organizzazioni scientifiche del Paese. A Jena, per esempio, già all'inizio di quest'anno si è dato vita ad una di queste unità di ricerca, fondendo le « sezioni » di fisica e matematica o chimica e cibernetica della locale università con il reparto ricerche della famosa fabbrica Carl Zeiss », oggi nazionalizzata.

E' difficile, per un profano, esprimere un giudizio sugli effetti ultimi e sulla validità di una riforma così audace. A quanto risulta, i professori più anziani, abituati da decenni ad un certo tipo di insegnamento e ad un certo metodo di ricerca, l'hanno accolta con una certa diffidenza. Tra gli studenti, invece, la reazione è stata positiva, perché vi hanno visto la possibilità di essere impegnati più presto nella produzione legata ai loro studi ed il mezzo per rendere immediatamente utili i risultati dello studio stesso. In ogni caso, la riforma e da considerare nel quadro dell'attuale fase dello sviluppo economico della RDT che, puntando sull'elemento produttivo, ha bisogno di una razionalizzazione e di un coordinamento di tutte le forze tecniche e scientifiche disponibili.

Il pericolo che in questo modo si creino quadri tecnicamente e scientificamente molto preparati, ma con una ristretta concezione del mondo e della società, per i promotori della riforma non si presenta, sia perché il sistema di studio e lavoro, sia perché, essi affermano, l'organizzazione stessa della vita sociale della RDT mette continuamente anche il tecnico o lo scienziato a confronto con la società e gli impone delle scelte politiche.

Romolo Caccavale

Editori Riuniti

Nella collana Nuova biblioteca di cultura
Serie scientifica

Ivan P. Pavlov

PSICOPATOLOGIA E PSICHIATRIA

A cura di E. Popov e L. Rochlin
pp. 438, L. 3.800
L'interpretazione psichica delle sindromi psicosomatiche e delle malattie mentali. Il grande fisiologo russo affronta i problemi dell'attività nervosa superiore, dell'istinto, del senso e dell'intelletto.

Non basta la Fiat per fare un paese industriale

Il Sole 24 Ore, riassume in certo modo le contraddizioni della classe industriale italiana, unificandole peraltro ai livelli più tradizionalmente conservatori. Gli occhi delle polemiche interne al mondo padronale riescono tuttavia a trovare anche indistintamente, e l'attuale crisi di fiducia che sotto la spinta delle grandi lotte sociali in corso nel paese, ha investito anche l'ideologia del capitale si ripercuote con interrogativi e dubbi sulle pagine del giornale.

A rafforzare le preoccupate schiere degli operatori economici si succorono i cervelli del sistema. Gli uomini che, dalle cattedre di economia delle maggiori università, sono sempre disponibili a vestire dei panni paludati della scienza un discorso politico che scricchiola o che non convince. Il prof. Tagliacarne che impiega la statistica come una spada dalla prima pagina del foglio milanese ha svolto ieri alcune considerazioni sulla consistenza reale delle nostre strutture industriali, in una polemica con il Mercato Comune che ha fatto recentemente uscire dai suoi uffici studi un documento di analisi dal quale risulta che l'Italia non è un paese prevalentemente agricolo (a norma dei canoni di industrializzazione assunti a Bruxelles) e che solo la Lombardia e la Liguria possono essere definiti regioni industriali. Il Piemonte si pensi — con tutta la Fiat, viene giudicato semindustrializzato. Gli altri neppure questo.

Il discorso del Mercato Comune per la verità non è così paradossale come Tagliacarne, con un corredo di cifre argomentate, vorrebbe lasciar credere. Non basta infatti che in 84 province su 94 il reddito del settore industriale superi quello dell'agricoltura per definirsi paese avanzato. Né che la percentuale dell'industria sul totale del reddito nazionale superi il 42 e mezzo per cento per ritenersi fuori dei problemi del sottosviluppo. Quello che conta è il rapporto tra i redditi del settore industriale e quello del settore agricolo. In Piemonte, si pensi — con tutta la Fiat, viene giudicato semindustrializzato. Gli altri neppure questo.

Si aggiunga poi che il tipo stesso di produzione industriale (beni di consumo durevoli e beni di consumo a basso costo) rende l'Italia obiettivamente subalterna a due ferree condizioni.

Diventa difficile a questo punto rendere credibile la bontà di un sistema che si è espanso correndo sul filo di un avventurismo industriale, che oggi svela il suo risvolto provinciale e ristretto nella assurda chiusura che tutti i livelli si manifesta verso le rivendicazioni dei lavoratori.

Carlo M. Santoro

Denuncia del PSIUP

I padroni responsabili degli episodi di intolleranza

«Lo sviluppo della nostra società è punteggiato da episodi di intolleranza che potrebbero comprometterla. Come pensate che si possa consolidare la pace civile e sociale?»: a questa domanda hanno risposto, ieri sera, a Venezia, Giuseppe Zamberletti (DC), Antonio Landolfi (PSI), Giulio Scaronne (PSIUP) e Renato Ambrosi DE MAGISTRIS (monarchico).

Dichiarazioni dei segretari della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FeNEAL-UIL

Il contratto degli edili si può rinnovare subito

L'incontro odierno appare decisivo - Se il padronato resterà intransigente la lotta riprenderà immediatamente e sarà rafforzata - Stretto collegamento fra la battaglia contrattuale e l'azione generale per una nuova politica della casa - Rendere stabile l'occupazione - E' ne cessario e possibile un consistente aumento dei salari

La vertenza degli edili è a una stretta: oggi si tratta e l'incontro sarà decisivo. Se da parte padronale vi saranno sostanziali passi avanti, con un accordo — o con la promessa di un accordo — o con una rottura che impegnerà gli 800.000 lavoratori della categoria e le tre federazioni a un decisivo rilancio delle lotte. La volontà delle tre organizzazioni sindacali di giungere a una conclusione positiva è chiara ed è stata ribadita in tutti gli incontri. Ce l'hanno confermato i tre segretari nazionali della FILLEA-CGIL, Claudio Truffi, della FILCA-CISL, Stefano Ravizza e della FeNEAL-UIL, Luciano Rufino ai quali abbiamo chiesto di illustrarci lo stato delle trattative alla luce degli incontri sin qui avvenuti.

TRUFFI — Tutto questo ha una spiegazione: anche nel fatto che la piattaforma è stata elaborata dopo un'ampia consultazione dei lavoratori e che si è stabilito un stretto rapporto democratico fra sindacati e lavoratori collegato a un intenso lavoro comune delle tre federazioni. Nonostante le caratteristiche della categoria si è imposta la categorizzazione delle agitazioni — anche se non è opportuno che ha per effetto un inciso sulla produzione.

RAVIZZA — La mobilitazione per il rinnovo del contratto è stata molto diversa da quella degli anni scorsi. Si è trattato di una vera e propria mobilitazione preventiva che ha preceduto la

apertura della lotta e che era mancata nelle passate vertenze contrattuali. RUFINO — In passato poi era mancata anche l'omogeneità negli industriali e nella conduzione delle lotte con i settori collaterali della costruzione. Per quanto riguarda l'andamento degli incontri con il padronato, ci si osserva che, nel preparare la piattaforma rivendicativa le tre federazioni erano del parere che la vertenza si sviluppasse autonomamente rispetto alla questione del contratto. Un desiderio lo studio di espansione, sia pure disordinato, del settore. E nei primi incontri le cose andarono effettivamente così. Si pensava perciò a una conclusione abbastanza rapida: ma negli incontri successivi, anche se non si sono state pregiudizialmente il padronato ha posto problemi non direttamente attinenti alla trattativa ma extracontrattuali, da riferire piuttosto a rapporti tra ANCE e governo che hanno assunto il carattere di pregiudiziali. Mi riferisco alla questione del contratto e della revisione dei prezzi. Questi elementi hanno determinato un inasprimento dei rapporti ed una più massiccia mobilitazione degli edili coinvolgendo il settore di Roma.

RAVIZZA — In una prima fase l'ANCE dimostrava una certa disponibilità, mentre nell'ultima si è verificato un incomprensibile cambiamento. Pensi inoltre, invece che passi avanti insomma. TRUFFI — L'ANCE si è allineata, cioè alle posizioni confindustriali del padronato delle aziende metalmeccaniche e chimiche. Quali sono state le nostre scelte rivendicative? In sintesi, quelle che abbiamo posto come prioritarie sono: 1) un congruo aumento dei salari (20%); 2) la riduzione dell'orario a 40 ore (da 43); 3) la separazione della contrattazione articolata provinciale; (e su questo il padronato si è dimostrato incomprensibilmente rigido, ostendendo di nuovo l'atteggiamento di chiusura); 4) i diritti sindacali e rappresentativi; 5) la riduzione del lavoro Quasi; obiettivi sono il punto di forza da cui sono scaturite azioni sempre più decise. E' intervenuta, infatti, nella categoria una forte coscienza di classe. Su questa lotta per il contratto, la coscienza che a partire da una positiva conclusione di questa lotta si può determinare una nuova politica urbanistica e della casa. Se, per esempio, le previsioni confindustriali vanno nella direzione di una drastica riduzione dell'occupazione, con la riduzione dell'orario e la contrattazione degli organici possiamo contrastare quella tendenza e, in questo senso, vogliamo arrivare a una ulteriore articolazione della contrattazione. Chiediamo inoltre che siano genericamente ma perché siamo, come ricordava Rufino, in una fase di espansione economica generale e dell'edilizia in particolare che può e deve coinvolgere tutti gli altri settori. Il contratto, che rimane il nostro obiettivo principale, non è fine a se stesso. Insieme alle altre categorie alle confederazioni e battaglie di quartiere, cominciando da quella urbanistica, chiamando in causa il governo e le sue responsabilità per l'edilizia scolastica, sanitaria e abitativa. Quando abbiamo sindacati vogliono l'istituzione di un servizio pubblico della casa come problema sociale e non di consumo. Per questo la battaglia continuerà anche dopo il contratto, e dovrà anzi, dal contratto, la vertenza con il governo è aperta e proseguirà, mettendo in discussione lo sviluppo economico generale del Paese.

Prosegue la lotta

Chimici: più forte l'azione articolata

Ferma replica dei tre sindacati alle iniziative del ministro del Lavoro

Le segreterie Filcea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uilchim-Uilm in relazione all'iniziativa del ministro del lavoro nei confronti della vertenza del contratto metalmeccanico, con la definizione dello stesso sembra assegnare un'esplicita linea di guida per tutte le vertenze contrattuali in corso. La piattaforma è stata elaborata in modo da assicurare l'autonomia del settore e perseguire gli obiettivi che ritiene opportuni in rapporto alla realtà in cui opera.

Qualora pertanto si ritenesse da parte di chiunque porre problemi di condizionamento della vertenza in atto per il rinnovo contrattuale dei settori chimici e federchimici, le segreterie chiariscono fin d'ora che respingeranno ogni tentativo del genere. In questo del resto d'accordo con quanto risulta dal comunicato Fil-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

Per maggiore chiarezza, le segreterie ribadiscono inoltre che pur non indulgendo a esclusioni categoriali nessuna soluzione di tipo generale è comunque ipotizzabile per le vertenze contrattuali in corso, ognuna essendo fondata sulle rivendicazioni elaborate direttamente dai lavoratori della categoria interessata.

Sono intanto proseguiti gli scioperi articolati dei lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica.

A Milano continuano gli scioperi articolati nelle fabbriche farmaceutiche: in ogni manifestazione di sciopero si realizzano incontri fra i lavoratori delle grandi fabbriche farmaceutiche e quelle delle aziende minori. Domani sciopereranno di nuovo gli impiegati della sede centrale Montedison.

Una serie di riunioni di reparto per discutere lo sviluppo della lotta sono in corso al petrolchimico di Brindisi, dove domani sciopereranno sulla base delle decisioni già prese, i giornalieri e gli operai del 1. e 2. turno.

Scioperi articolati per turno in tutte le aziende di Ferrara: nelle fabbriche Montedison sulla base delle decisioni già prese, i giornalisti e gli operai del 1. e 2. turno.

Una serie di riunioni di reparto per discutere lo sviluppo della lotta sono in corso al petrolchimico di Brindisi, dove domani sciopereranno sulla base delle decisioni già prese, i giornalisti e gli operai del 1. e 2. turno.

Mercoledì trattative per i lapidi

In seguito a contatti intervenuti tra le parti, l'Associazione industriali e i sindacati dei lavoratori, hanno deciso di riprendere le trattative interrotte l'8 ottobre per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei. L'incontro avrà luogo il giorno 12 novembre alle ore 10.

Venezia in sciopero generale

Questo è il cuore, il motivo centrale dello sciopero: si deve avviare la spirale soffocante in cui si preta la vita delle famiglie operaie, affitti, costo della vita, tasse che procacciano i salari, scuole, servizi pubblici, assistenza sanitaria sempre più insufficienti. E' una scelta, una scelta politica che si vuole realizzare nella società civile nel momento stesso in cui le maggiori categorie operaie si battono per il rinnovo dei loro contratti.

Sfilano i contadini sui trattori tra gli applausi degli operai

Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 6. Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Muore un ferroviere in un incidente sul lavoro

MESSINA, 6. Un ferroviere è rimasto ucciso in un onnesimo grave incidente verificatosi nel comparto di Messina. La vittima è il Spesso Santo Berlinghieri che, alle scale merci di Catanesole (alla periferia sud della città dello Stretto) stava effettuando alcune manovre per la composizione di un treno diretto a Catania per il carro terminale di una colonna in movimento che doveva essere agganciata ad altri vagoni in sosta.

Migliaia e migliaia in corteo rivendicano i nuovi contratti

FIRENZE, 6. I lavoratori metallurgici, edili, farmaceutici e chimici della provincia di Firenze hanno dato oggi una risposta inequivocabile a quanti lavorano di notte e giocano sui tempi lunghi e alla politica del rinvio per fiaccare la combattività, spezzare l'unità e lo spirito di lotta. Forte è stata la soluzione di questa esaltante battaglia a livello più basso.

Venezia in sciopero generale

VENEZIA, 6. Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Sfilano i contadini sui trattori tra gli applausi degli operai

Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Venezia in sciopero generale

Questo è il cuore, il motivo centrale dello sciopero: si deve avviare la spirale soffocante in cui si preta la vita delle famiglie operaie, affitti, costo della vita, tasse che procacciano i salari, scuole, servizi pubblici, assistenza sanitaria sempre più insufficienti. E' una scelta, una scelta politica che si vuole realizzare nella società civile nel momento stesso in cui le maggiori categorie operaie si battono per il rinnovo dei loro contratti.

Sfilano i contadini sui trattori tra gli applausi degli operai

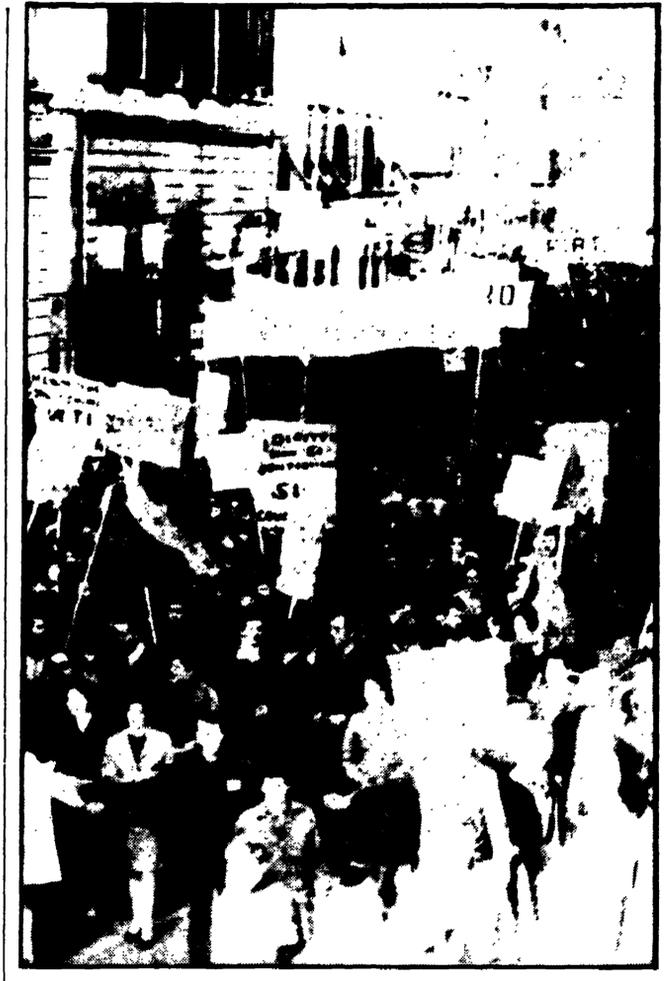
Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 6. Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Sfilano i contadini sui trattori tra gli applausi degli operai

Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.



Un momento della grande manifestazione a Firenze

Migliaia e migliaia in corteo rivendicano i nuovi contratti

FIRENZE, 6. I lavoratori metallurgici, edili, farmaceutici e chimici della provincia di Firenze hanno dato oggi una risposta inequivocabile a quanti lavorano di notte e giocano sui tempi lunghi e alla politica del rinvio per fiaccare la combattività, spezzare l'unità e lo spirito di lotta. Forte è stata la soluzione di questa esaltante battaglia a livello più basso.

Venezia in sciopero generale

VENEZIA, 6. Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Sfilano i contadini sui trattori tra gli applausi degli operai

Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 6. Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Sfilano i contadini sui trattori tra gli applausi degli operai

Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzastrada della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Il vicequestore è stato rinviato a giudizio assieme alla Naccarato e ad altri 24 correi

SCIRE' RISPONDERA' IN ASSISE PER LE BISCHIE



Luigi Minichiello accoglie all'aeroporto di Fiumicino la moglie Maria e la figlia Anna, giunte ieri da New York.

Padre madre e sorella del marine si sono riabbracciati a Fiumicino

Sono tutti a Roma i Minichiello

«Mò jamme a vede' Raffaele»

Le due donne accompagnate dall'avvocato americano — «La guerra lo ha scosso» — Necessaria la perizia psichiatrica

«Figlio, figlio mio, tu si' voluto dare nu' triste destino, ma lo l'aggio portato dall'America l'avvocato che ti salverà...»: queste sono state le prime parole pronunciate da Maria Giuseppa Minichiello appena ha messo piede a terra all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. L'aereo che trasportava la madre di Raffaele Minichiello, il «marine volante» accusato del diramamento di un Boeing della California all'Italia, e la sorella Anna Maria di 18 anni, si è posato alle 14.40: ne sono scese le due donne accompagnate dall'avvocato californiano Marvin Mitchelson incaricato dai familiari di dare l'assistenza legale ai Minichiello negli Stati Uniti. Pochi minuti dopo, superato lo sbarramento delle centinaia di giornalisti, fotoreporter e curiosi che avevano sferrato un vero e proprio assalto, le due donne si sono incontrate, in un'atmosfera carica di commozione, con Luigi Minichiello. C'era anche lui all'aeroporto di Fiumicino, giunto dalla sua povera capanna di Melito Irpino, accompagnato dal sindaco Gennaro Capasso.

In un saletto degli uffici dello scalo aereo, è avvenuto l'incontro fra la madre e la sorella di Raf e i cronisti. Le frasi in lingua inglese si alternavano ad altre, molto colorite, in dialetto avellinese pur deformato dalla lunga permanenza in America. «Sono sicura che è stata la guerra a guastare nu' poco la capa a mio fratello», ha detto Anna Maria — lui era voluto andare nel Vietnam solo per aiutare a modo suo la nazione a cui ora appartiene, ma aveva assistito, completamente cambiato. Era diventato taciturno, introverso, e solo di tanto in tanto accennava alle troppe brutture ed agli orrori a cui aveva assistito, ma non voleva mai scendere in particolari. So non sicura che il suo equilibrio psichico è rimasto profondo mente scosso da quella terribile esperienza.

Del resto anche l'avvocato Mitchelson ha mostrato di dare molta importanza a questo aspetto che i legali dovranno considerare nella difesa del ragazzo, per cui ritiene che certamente si dovrà giungere ad una perizia psichiatrica. Quanto al problema dell'extradizione, invece, non è stato categorico: ha affermato che egli ora deve soprattutto «indagare, investigare», e per il resto cercherà di difendere Raffaele dove riterrà vi sarà per lui più giustizia. «Spero, egli ha concluso, che ieri sera dinanzi ai giornalisti, di incontrarmi oggi stesso con Raffaele in carcere».

Prosegue frattanto lo scontro fra i due sindaci che si contendono il caso Minichiello, ed ognuno di essi, naturalmente, ritiene l'altro un intruso nella faccenda. Il sindaco di Melito Irpino, Gennaro Capasso, ha inviato una lettera a giornali e ad autorità, per affermare che il padre del marine non si era mai rivolto al sindaco-mago di Montefredone. Antonio Battista, e che quest'ultimo avrebbe preso certe iniziative solo per farsi una pubblicità gratuita. Dal canto suo il Battista ha replicato annunciando una querela contro il Capasso. Sia di fatto che di diritto, il sindaco di Melito Irpino, Gennaro Capasso, ha deciso di denunciare il sindaco di Montefredone, Antonio Battista, al tribunale di Napoli e Lombardi di Roma, si sono rivelate del tutto infondate.

Ieri sera i due legali si sono incontrati nello studio dell'avvocato Nicola Lombardi per consultarsi sul colloquio avuto precedentemente a Regina Coeli. Oggi tanto Lombardi, quanto Sincalchi de Martelli — quest'ultimo avvocato nominato di ufficio — avranno un incontro con il legale Mitchelson, con lui concorderanno quale sia la migliore linea di difesa per il loro assistito. Uno dei protagonisti di questa vicenda, il vecchio Luigi Minichiello, è intanto migliorato di salute. Fino all'altro giorno temeva di non potersi muovere dal suo paesino per abbracciare la moglie e la figlia a Roma, ed invece ha felicemente superato una crisi di dolore da cui era stato colto. A Fiumicino, appena ha visto le due donne, quando ancora ne era separato per diversi metri dalla folla di giornalisti, papà Minichiello ha gridato, fra le lacrime: «Mò jamme a vede' Raffaele, tutto è pronto!». Poi, si sono allontanati tutti insieme. Per non cominciare una battaglia né facile né breve.

Una accusa da Medioevo



Aldo Braibanti con l'avv. Sotgiu.

IL PROCESSO A BRAIBANTI COMPLETAMENTE RINNOVATO

Accusa, parte civile e difesa d'accordo nel chiedere nuove testimonianze - La prima udienza - Un telegramma di solidarietà della Lega svedese per i diritti dell'uomo

Il processo ad Aldo Braibanti sarà quasi completamente rinnovato e altre testimonianze, altri elementi si aggiungeranno al voluminoso dossier giunto ai giudici della corte d'Assise d'appello dal primo processo conclusosi con la condanna dello scrittore filosofo a nove anni di reclusione per plagio.

In tal senso si sono pronunciati durante la prima udienza di ieri tanto il rappresentante della pubblica accusa dottor Vincenzo Sangiorgio quanto la parte civile e la difesa dell'imputato. Ora toccherà alla corte presieduta dal dottor Nicola Lombardi (consigliere a latere Giovanni Dore, giurista popolare composto di tre uomini e tre donne, Antonio Galli, Lucio Piccirilli, Raffaele Donato, Giovanna Costantini, Giovanna Piccolo Cataldo e Lilla Minardi) decidere se accogliere questa istanza e rifare ex novo il processo. Certo la stessa istanza è stata accolta in alcune polemiche che sono seguite alla sentenza di condanna, le ferme prese di posizione di uomini di cultura e artisti, a favore dello scrittore, potrebbero spingere la corte a riesaminare deoquocumque gli elementi processuali, ed anzi ad accogliere le istanze di ampliamento delle indagini.

Difficilmente infatti può essere valutato dai giudici di appello nella sua interezza un caso che investe gravi questioni di principio e giudiziari, solo attraverso la lettura degli atti del primo processo e le argomentazioni della accusa e dell' difesa.

La prima udienza è stata dedicata esclusivamente proprio alla lettura della relazione fatta da consigliere Dore che ha sottinteso per così dire il primo processo.

Sul banco degli imputati ora due carabinieri, Aldo Braibanti senza barba con i capelli lisci pettinati con cura, gli occhi attenti; dietro le spalle i testi da imputare, ha ascoltato tutta la relazione senza neppure fare un cenno di assenso o di diniego. Con il viso magro e scavato ricurvo sembra ancora più piccolo di quello che è effettivamente, e ha perso anche l'aspetto vagamente ieratico che lo aveva fatto definire dall'accusa «demoniaco».

Il primo atto del processo è stata la richiesta dell'avvocato di parte civile Rinaldo Taddei per un rinvio del processo. Il legale di Giovanni Santafé e Pier Carlo Tossoni ha spiegato che il suo collega professor De Marzio subentrato all'avvocato Martini Del Rio deceduto poco tempo fa, si era trovato nell'impossibilità di presentarsi all'udienza che rivestiva particolare importanza proprio per l'avvocato che non conosceva tutti i precedenti processuali. All'istanza della parte civile si è opposto il procura-

tore generale, il quale ha rilevato che era necessario dare subito avvio al dibattimento.

Rischia fino a venti anni di prigione

Peculato, corruzione, gioco d'azzardo i reati maggiori — Forse a febbraio il giudizio

Nicola Scirè è stato rinviato a giudizio per corruzione, peculato, gioco d'azzardo, rivelazione di segreti d'ufficio. La sentenza istruttoria è stata depositata ieri mattina dal giudice istruttore Antonio Alibrandi che ha accolto quasi completamente tutte le richieste presentate dal pubblico ministero Mario Pannara. Insieme con il vice questore, il giudice ha disposto il rinvio a giudizio di altre venticinque persone tra cui Maria Pia Naccarato, la «contessa» delle bischie, i marescialli dei carabinieri Giovanni Pagliaro e Alfonso Dionisi, l'ex maresciallo di P. S. Ferdinando Sapienza e l'agente Giacomo Maggi. La Naccarato dovrà rispondere di gioco d'azzardo, corruzione, milantato credito, mentre i due carabinieri e il Maggi sono accusati di gioco d'azzardo, corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio. Ferdinando Sapienza, che era il cassiere della bisca clandestina di via Flaminia è stato rinviato a giudizio per gioco d'azzardo e corruzione.

Vi sono poi i biscazzieri, i gorilla e i camerieri della casa da gioco Dino Borsotti, Umberto Faldini, Giordano Balducci, Gianni Bianconi, Felice Micuzzi, Domenico Ferrario, Sergio Naccarelli, Ernesto Cicconi, Ettore Tabarani, Giuseppe Sposito, Otelio Viola, Giovanni Chirra, Augusto Luzzi, Pietro Piantoni dipendente della SIP (che avvertì la Naccarato che i telefoni erano sotto controllo), Umberto Faldini, Giordano Balducci, Gianni Bianconi, Bruno Garau, Bruno Gabrielli, Franco Focci e Archimede Moretti.

I reati per questo gruppo di persone sono molto vari: ad alcuni è stato contestato il reato di estorsione e sequestro di persona. Il giudice istruttore ha poi prosciolto Luciano Pulcinelli con formula dubitativa e Giovanni Carbone con formula piena.

Si conclude così la prima parte di questa vicenda che ha squassato la questura romana prima e i vertici della polizia italiana dopo. Ora resta solo da fissare la data del processo, mentre ormai è scontato che Scirè e gli altri imputati finiranno davanti alla corte d'Assise e saranno quindi giudicati da una giuria popolare. Le accuse di estorsione e sequestro di persona mosse ad alcuni gorilla che sono di competenza dell'Assise si trascineranno dietro anche le posizioni processuali dei funzionari di polizia. D'altra parte la posizione di Scirè non è certo lieve perché i cinque reati attribuitigli (è stato accusato di corruzione, estorsione, sequestro di persona, rivelazione di segreti d'ufficio, milantato credito) sono di competenza della corte d'Assise e saranno quindi giudicati da una giuria popolare.

L'EX CAPO DELLA POLIZIA DI DALLAS SULL'ASSASSINIO DI JOHN KENNEDY

«Oswald non sparò»



DALLAS (Texas), 6. «Non vi è nessuna prova precisa della quale i colpi che fu Lee Harvey Oswald a sparare il 22 novembre 1963 uccisero John Kennedy». La clamorosa dichiarazione è stata fatta al giornalista da uno dei principali protagonisti di tutta l'inchiesta sulla uccisione di Kennedy: l'ex capo della polizia di Dallas Jesse Curry. «Non abbiamo nessuna prova che egli abbia sparato col fucile. Non vi è alcun elemento dal quale risulti inequivocabilmente che Oswald si trovava nell'edificio del "Texas book depository" con un fucile in mano». Anche questa seconda affermazione è di Curry che ebbe, all'epoca dei fatti, grande influenza sulle conclusioni alle quali giunsero le diverse commissioni incaricate di condurre indagini sull'assassinio del presidente americano. L'ex capo della polizia di Dallas (Curry diede le dimissioni circa tre anni dopo l'assassinio di Kennedy) non aveva, fino ad oggi, mai rilasciato dichiarazioni ai giornalisti sulle tragiche e terribili giornate di Dallas.

Il poliziotto ha rotto il silenzio in occasione della pubblicazione di un suo libro intitolato: JFK assassination file (Pratica assassinio JFK). Nel libro si ritrovano nomi ed episodi che riempiono le pagine di tutti i giornali del mondo. Ma troppi particolari rimangono ancora da chiarire e quasi tutti riguardano proprio il modo con il quale la stessa polizia di Dallas condusse le indagini all'epoca dei fatti.

E' stato poi illustrato il quesito della colpevolezza di Oswald e sottolinea in particolare che esse anche sul calcio del fucile dal quale partirono i colpi che uccisero Kennedy, furono trovate le impronte di Oswald, nessuno lo vide, però effettivamente sparare. Dopo l'arresto, costui, infine, non disse niente che potesse permettere di incriminarlo.

Curry afferma, inoltre, che è possibile che altri colpi d'arma da fuoco siano stati sparati oltre a quelli provenienti dal «Book depository» senza pronunciarsi sulla ipotesi del completo per uccidere il presidente. L'ex capo della polizia di Dallas mette comunque in dubbio la tesi adottata dalla commissione Warren e cioè che Oswald avrebbe agito da solo.

Il poliziotto ha rotto il silenzio in occasione

La situazione meteorologica

La vasta area di alta pressione che controllava il tempo sull'Italia si è ristretta ed ora interessa la sola Europa centro-occidentale. Nello stesso tempo dal Mediterraneo orientale all'Italia meridionale si estende una fascia di basse pressioni che provoca sulle regioni adriatiche e quelle meridionali una circolazione di aria moderatamente fredda ed umida di provenienza balcanica.

Cielo generalmente nuvoloso con qualche piovasco sulle regioni meridionali, la Sicilia e lungo la fascia adriatica; nuvolosità variabile sulle regioni dell'Italia settentrionale; ampie schiarite sulle rimanenti località della penisola.

La temperatura diminuirà e sparpieranno, ma in particolare sulla fascia adriatica e la parte meridionale della nostra penisola.

Sirio

Consegnato il bireattore F-28

SULLE LINEE ITAVIA IL PRIMO JET FOKKER

AMSTERDAM, 6. Il primo jet dell'Itavia, un bireattore «F 28» della Fokker, è stato consegnato ieri mattina alla compagnia aerea italiana, al termine di una visita di giornalisti e tecnici della società aerea, negli stabilimenti della Fokker, a Skiphol. L'«F 28», un jet per le corte e medie distanze, ha una velocità di crociera di 850 chilometri l'ora, porta 65 passeggeri, può atterrare e decollare in pochissimo spazio: queste sono alcune delle più brillanti caratteristiche del velivolo, che hanno indotto appunto l'Itavia ad adottarlo.

In pratica l'«F 28» è l'erede dell'«F 27», il jet della Fokker più venduto nel mondo: ne sono stati infatti finora acquistati oltre 800. Durante la visita nel-

le officine (nei vari stabilimenti Fokker lavorano oltre 40 mila operai) sono state illustrate le varie fasi della costruzione dell'apparecchio: basti pensare che per montare insieme le vari parti sono necessari oltre 30 mila disegni e che nella sola cabina di pilotaggio servono ben 38 chilometri di filo elettrico.

Durante la cerimonia di consegna, ha poi parlato l'amministratore delegato della Itavia, avv. Davanzali, il quale, dopo aver rilevato che è stato scelto proprio il jet della Fokker per le sue ottime prestazioni e che altri «F 28» verranno acquistati dalla Itavia, ha sottolineato le grandi possibilità di sviluppo dell'aviazione civile in Italia. Dai 100 mila passeggeri del '69 si prevede che nel '70 si passerà sulle linee Itavia, a oltre 250 mila. Anche per questo, quindi, la società ha deciso la graduale adozione di jet su tutte le sue linee.

« Rivendicazione » imbarazzante per il governo laburista

Elisabetta II chiede un aumento di paga

I contribuenti finanziano la casa reale con un miliardo e 143 milioni di lire all'anno - Ma la sovrana (la donna più ricca d'Inghilterra) pare ci rimetta: « Essa trova il costo della vita troppo alto » dice il « Times »



Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6. Aumento di stipendio per la regina? La richiesta, in tutta discrezione, è stata più volte suggerita dal « Times » e ne è fatto portavoce indiretto in un tratto probabilmente ispirato dall'alto. La casa reale inglese spende più di quanto incassa. Cioè le uscite superano di mezzo milione sterline lo spandimento annuale erogato dallo Stato per il mantenimento dei servizi, del personale e delle sedi di rappresentanza. La somma è rimasta invariata dal 1952 anno dell'incoronazione. Il rialzo del costo della vita pare l'abbia resa inadeguata. La corona è quindi costretta a sopprimere con i proventi del proprio patrimonio privato. In parole povere: la regina ci rimette di tasca sua.

Il fatto, come s'è detto, di una vecchia faccenda che torna a galla di tanto in tanto. L'articolo del « Times » è un richiamo ad una delicata questione che Palazzo Buckingham, non potendo sollevare apertamente, affida alle servizievoli indiscrezioni della stampa. E' segno anche della rinnovata pressione sul parlamento perché sottoponga a revisione la famosa « lista civile », vale a dire gli emolumenti a favore dei reali.

Elisabetta II riceve novanta milioni di lire italiane all'anno a titolo di esborso privato. A questo si aggiungono: duecentoventi milioni per le paghe dei dipendenti, 180 milioni per le spese di manutenzione, 20 milioni per grafiche, elemosine e concessioni speciali, 143 milioni per forniture supplementari. Poi ci sono le indennità ai familiari: la regina madre 185 milioni, il principe Filippo 60 milioni, il duca di Gloucester 53 milioni, la principessa Margaret 22 milioni. In totale lo Stato inglese finanzia la monarchia con una cifra globale di un miliardo e 143 milioni di lire italiane all'anno. E' questo l'assegno che si vorrebbe vedere adesso rivalutato.

Elisabetta starebbe facendo fronte personalmente ad un deficit annuale di oltre settecento milioni. Da anni il governo fa finta di non sentirlo. Tanto i laburisti che i conservatori sono più che sensibili al fatto che il problema è piuttosto ostico. Tanto più difficile è infatti proporre un miglioramento della concessione reale e a spese del contribuente — in un periodo di « crisi nazionale », e austerità, politica dei redditi e risparmio della spesa pubblica. Il tema è chiaramente impopolare. Ed è particolarmente pericoloso per un'amministrazione laburista, stretta com'è nella contraddizione di fondo fra una certa collocazione ideologica populista e la propria integrazione di fatto nel meccanismo dell'establishment.

Continua la sarabanda di smentite ma anche di ipotesi sul fattaccio in Vaticano

IL MISTERO DELLE STANZE DI PAOLO VI

Furto, segreto di palazzo o soltanto un trasloco?

Inchiesta segretissima dopo un summit di cardinali e investigatori - Le indagini di un gendarme-007 - Le voci: i quadri finiti in magazzino per essere asportati - Manovra per screditare un alto personaggio - Contestazione dei gusti artistici del Papa

Marighella assassinato questa foto lo prova



Testimoni oculari hanno riferito nuovi dettagli sulla morte del compagno Cavallotti. Il leader guerrigliero è stato deliberatamente assassinato dalla polizia, che ha aperto il fuoco senza intenzione di arrendersi. Ecco come si sono svolti i fatti. Il giorno 4, Marighella doveva incontrarsi con undici frati domenicani in un convento, che però è stato circondato dalla polizia poco prima dell'appuntamento.

Ma, insomma, che cosa è successo nell'appartamento del Palazzo apostolico mentre Paolo VI era in vacanza a Castelgandolfo? Hanno rubato tele per un miliardo, hanno trafugato stannette preziose o hanno soltanto spostato i mobili? Chissà. Qualcosa deve proprio essere avvenuto, anche se monsignor Vallance, capo ufficio stampa del Vaticano, continua infaticabilmente a rilasciare smentite: « Nessun furto di quadri o altro ». Infatti, qualche voce autorevole sostiene che nell'appartamento del Pontefice, durante l'estate è avvenuto « un illecito ». Tanto è vero che pochi giorni dopo vi sarebbe stato un summit di cardinali e ufficiali della gendarmeria con la conseguente apertura di una inchiesta segretissima. Le indagini, in particolare, sarebbero state condotte da un gendarme che, novello 007, si travestiva e cambiava vettura per ogni pedinamento.

Un vero giallo, senza dubbio. E naturalmente tante ipotesi, tra le quali quella di una manovra ordita ai danni di un alto personaggio molto vicino a Paolo VI.

Ma andiamo con ordine. L'altra mattina, l'agenzia giornalistica « Italia » diffonde la notizia di un sensazionale furto da un miliardo nell'appartamento del Papa: tre tele (probabilmente un Perugino, un Mino da Fiesole e un Van der Weyden) trafugate durante la permanenza del Pontefice nella residenza estiva di Castelgandolfo. Giunge la prima smentita del Vaticano, ma la stessa agenzia replica sostenendo che, smentite o no, il furto c'è stato.

Qualcosa, leggendo tra le righe del comunicato vaticano, rileva che può darsi benissimo che un furto vi sia stato ma non di quadri, bensì di altri oggetti preziosi. Altra smentita di monsignor Vallance, cui poco dopo ne è seguito un'altra, stavolta televisiva. Ma, evidentemente, non tutti in Vaticano la pensano così. I vaticanisti continuano a trapiantare voci sul furto e sulle conseguenze. Viene fuori così che, qualche giorno dopo la scoperta del reato, vi sarebbe stato un vertice al quale avrebbero partecipato cinque persone, tre cardinali e due alti ufficiali della gendarmeria. Sarebbe stata aperta quindi una inchiesta, le indagini affidate a un gendarme (si ignora il grado) distaccato da ogni altro servizio.

Vi è poi un'altra voce, secondo la quale i dipinti (o comunque gli oggetti rubati) sono stati ritrovati in un magazzino. Le cose si sarebbero svolte così: un personaggio, approfittando del riassetto dell'appartamento del Pontefice avvenuto mentre Paolo VI era a Castelgandolfo, avrebbe fatto spostare le tele in un magazzino, lontano dal foro di poterle prelevare e farle passare di nascosto al di là delle mura leonine. Lo spostamento, d'altra parte, potrebbe essere avvenuto anche in perfetta buona fede, ma allora non si capisce perché la faccenda non sia stata spiegata con poche parole, invece di dare la stura alle voci, alle ipotesi, al mistero.

Una sensazione, insomma, a giudicare almeno dalle reazioni dei vaticanisti, giornalisti: cioè che frequentando da anni gli uffici di San Pietro, è che in realtà sia proprio avvenuto qualcosa, quell'« illecito » sul quale si cerca di calare il silenzio.

Non manca però chi sostiene il contrario, e cioè che si tratti proprio di una manovra ordita contro un personaggio molto vicino a Paolo VI con l'intenzione di danneggiarlo sfidando il clamore provocato dalla notizia del furto. Il personaggio infatti sarebbe quello che ha curato l'ammendamento degli appartamenti pontifici.

Ma fra le ipotesi maliziose ve ne è una seconda la quale si tratterebbe di una specie di contestazione nei confronti del Papa, il quale avrebbe fatto spostare dalle sue stanze gli antichi dipinti per sostituirli con quadri di semiconoscimento lombardi. E ve ne è ancora una altra: la notizia sarebbe stata diffusa falsamente per protestare contro le eccessive ricchezze che si trovano in Vaticano. In effetti le reazioni alla Santa Sede, sono state piuttosto irritate: « Che cosa penseranno i poveri, nelle borgate, leggendo che ci sono opere che valgono tanti miliardi chiuse in Vaticano? » sembra essere stata la reazione principale di alcuni monsignori. Come se fosse un mistero.

Insomma fra smentite, voci e ipotesi si naviga in pieno giallo. E che il furto sia stato realmente compiuto o no, c'è stato qualcuno che ha messo in moto il meccanismo.

Ma, insomma, che cosa è successo nell'appartamento del Palazzo apostolico mentre Paolo VI era in vacanza a Castelgandolfo? Hanno rubato tele per un miliardo, hanno trafugato stannette preziose o hanno soltanto spostato i mobili? Chissà. Qualcosa deve proprio essere avvenuto, anche se monsignor Vallance, capo ufficio stampa del Vaticano, continua infaticabilmente a rilasciare smentite: « Nessun furto di quadri o altro ». Infatti, qualche voce autorevole sostiene che nell'appartamento del Pontefice, durante l'estate è avvenuto « un illecito ». Tanto è vero che pochi giorni dopo vi sarebbe stato un summit di cardinali e ufficiali della gendarmeria con la conseguente apertura di una inchiesta segretissima. Le indagini, in particolare, sarebbero state condotte da un gendarme che, novello 007, si travestiva e cambiava vettura per ogni pedinamento.

Un vero giallo, senza dubbio. E naturalmente tante ipotesi, tra le quali quella di una manovra ordita ai danni di un alto personaggio molto vicino a Paolo VI.

Ma andiamo con ordine. L'altra mattina, l'agenzia giornalistica « Italia » diffonde la notizia di un sensazionale furto da un miliardo nell'appartamento del Papa: tre tele (probabilmente un Perugino, un Mino da Fiesole e un Van der Weyden) trafugate durante la permanenza del Pontefice nella residenza estiva di Castelgandolfo. Giunge la prima smentita del Vaticano, ma la stessa agenzia replica sostenendo che, smentite o no, il furto c'è stato.

Qualcosa, leggendo tra le righe del comunicato vaticano, rileva che può darsi benissimo che un furto vi sia stato ma non di quadri, bensì di altri oggetti preziosi. Altra smentita di monsignor Vallance, cui poco dopo ne è seguito un'altra, stavolta televisiva. Ma, evidentemente, non tutti in Vaticano la pensano così. I vaticanisti continuano a trapiantare voci sul furto e sulle conseguenze. Viene fuori così che, qualche giorno dopo la scoperta del reato, vi sarebbe stato un vertice al quale avrebbero partecipato cinque persone, tre cardinali e due alti ufficiali della gendarmeria. Sarebbe stata aperta quindi una inchiesta, le indagini affidate a un gendarme (si ignora il grado) distaccato da ogni altro servizio.

Vi è poi un'altra voce, secondo la quale i dipinti (o comunque gli oggetti rubati) sono stati ritrovati in un magazzino. Le cose si sarebbero svolte così: un personaggio, approfittando del riassetto dell'appartamento del Pontefice avvenuto mentre Paolo VI era a Castelgandolfo, avrebbe fatto spostare le tele in un magazzino, lontano dal foro di poterle prelevare e farle passare di nascosto al di là delle mura leonine. Lo spostamento, d'altra parte, potrebbe essere avvenuto anche in perfetta buona fede, ma allora non si capisce perché la faccenda non sia stata spiegata con poche parole, invece di dare la stura alle voci, alle ipotesi, al mistero.

Una sensazione, insomma, a giudicare almeno dalle reazioni dei vaticanisti, giornalisti: cioè che frequentando da anni gli uffici di San Pietro, è che in realtà sia proprio avvenuto qualcosa, quell'« illecito » sul quale si cerca di calare il silenzio.

Non manca però chi sostiene il contrario, e cioè che si tratti proprio di una manovra ordita contro un personaggio molto vicino a Paolo VI con l'intenzione di danneggiarlo sfidando il clamore provocato dalla notizia del furto. Il personaggio infatti sarebbe quello che ha curato l'ammendamento degli appartamenti pontifici.

Ma fra le ipotesi maliziose ve ne è una seconda la quale si tratterebbe di una specie di contestazione nei confronti del Papa, il quale avrebbe fatto spostare dalle sue stanze gli antichi dipinti per sostituirli con quadri di semiconoscimento lombardi. E ve ne è ancora una altra: la notizia sarebbe stata diffusa falsamente per protestare contro le eccessive ricchezze che si trovano in Vaticano. In effetti le reazioni alla Santa Sede, sono state piuttosto irritate: « Che cosa penseranno i poveri, nelle borgate, leggendo che ci sono opere che valgono tanti miliardi chiuse in Vaticano? » sembra essere stata la reazione principale di alcuni monsignori. Come se fosse un mistero.

Insomma fra smentite, voci e ipotesi si naviga in pieno giallo. E che il furto sia stato realmente compiuto o no, c'è stato qualcuno che ha messo in moto il meccanismo.

Ma, insomma, che cosa è successo nell'appartamento del Palazzo apostolico mentre Paolo VI era in vacanza a Castelgandolfo? Hanno rubato tele per un miliardo, hanno trafugato stannette preziose o hanno soltanto spostato i mobili? Chissà. Qualcosa deve proprio essere avvenuto, anche se monsignor Vallance, capo ufficio stampa del Vaticano, continua infaticabilmente a rilasciare smentite: « Nessun furto di quadri o altro ». Infatti, qualche voce autorevole sostiene che nell'appartamento del Pontefice, durante l'estate è avvenuto « un illecito ». Tanto è vero che pochi giorni dopo vi sarebbe stato un summit di cardinali e ufficiali della gendarmeria con la conseguente apertura di una inchiesta segretissima. Le indagini, in particolare, sarebbero state condotte da un gendarme che, novello 007, si travestiva e cambiava vettura per ogni pedinamento.

Un vero giallo, senza dubbio. E naturalmente tante ipotesi, tra le quali quella di una manovra ordita ai danni di un alto personaggio molto vicino a Paolo VI.

Ma andiamo con ordine. L'altra mattina, l'agenzia giornalistica « Italia » diffonde la notizia di un sensazionale furto da un miliardo nell'appartamento del Papa: tre tele (probabilmente un Perugino, un Mino da Fiesole e un Van der Weyden) trafugate durante la permanenza del Pontefice nella residenza estiva di Castelgandolfo. Giunge la prima smentita del Vaticano, ma la stessa agenzia replica sostenendo che, smentite o no, il furto c'è stato.

Qualcosa, leggendo tra le righe del comunicato vaticano, rileva che può darsi benissimo che un furto vi sia stato ma non di quadri, bensì di altri oggetti preziosi. Altra smentita di monsignor Vallance, cui poco dopo ne è seguito un'altra, stavolta televisiva. Ma, evidentemente, non tutti in Vaticano la pensano così. I vaticanisti continuano a trapiantare voci sul furto e sulle conseguenze. Viene fuori così che, qualche giorno dopo la scoperta del reato, vi sarebbe stato un vertice al quale avrebbero partecipato cinque persone, tre cardinali e due alti ufficiali della gendarmeria. Sarebbe stata aperta quindi una inchiesta, le indagini affidate a un gendarme (si ignora il grado) distaccato da ogni altro servizio.

Vi è poi un'altra voce, secondo la quale i dipinti (o comunque gli oggetti rubati) sono stati ritrovati in un magazzino. Le cose si sarebbero svolte così: un personaggio, approfittando del riassetto dell'appartamento del Pontefice avvenuto mentre Paolo VI era a Castelgandolfo, avrebbe fatto spostare le tele in un magazzino, lontano dal foro di poterle prelevare e farle passare di nascosto al di là delle mura leonine. Lo spostamento, d'altra parte, potrebbe essere avvenuto anche in perfetta buona fede, ma allora non si capisce perché la faccenda non sia stata spiegata con poche parole, invece di dare la stura alle voci, alle ipotesi, al mistero.

Una sensazione, insomma, a giudicare almeno dalle reazioni dei vaticanisti, giornalisti: cioè che frequentando da anni gli uffici di San Pietro, è che in realtà sia proprio avvenuto qualcosa, quell'« illecito » sul quale si cerca di calare il silenzio.

Non manca però chi sostiene il contrario, e cioè che si tratti proprio di una manovra ordita contro un personaggio molto vicino a Paolo VI con l'intenzione di danneggiarlo sfidando il clamore provocato dalla notizia del furto. Il personaggio infatti sarebbe quello che ha curato l'ammendamento degli appartamenti pontifici.

Ma fra le ipotesi maliziose ve ne è una seconda la quale si tratterebbe di una specie di contestazione nei confronti del Papa, il quale avrebbe fatto spostare dalle sue stanze gli antichi dipinti per sostituirli con quadri di semiconoscimento lombardi. E ve ne è ancora una altra: la notizia sarebbe stata diffusa falsamente per protestare contro le eccessive ricchezze che si trovano in Vaticano. In effetti le reazioni alla Santa Sede, sono state piuttosto irritate: « Che cosa penseranno i poveri, nelle borgate, leggendo che ci sono opere che valgono tanti miliardi chiuse in Vaticano? » sembra essere stata la reazione principale di alcuni monsignori. Come se fosse un mistero.

Insomma fra smentite, voci e ipotesi si naviga in pieno giallo. E che il furto sia stato realmente compiuto o no, c'è stato qualcuno che ha messo in moto il meccanismo.

Ma, insomma, che cosa è successo nell'appartamento del Palazzo apostolico mentre Paolo VI era in vacanza a Castelgandolfo? Hanno rubato tele per un miliardo, hanno trafugato stannette preziose o hanno soltanto spostato i mobili? Chissà. Qualcosa deve proprio essere avvenuto, anche se monsignor Vallance, capo ufficio stampa del Vaticano, continua infaticabilmente a rilasciare smentite: « Nessun furto di quadri o altro ». Infatti, qualche voce autorevole sostiene che nell'appartamento del Pontefice, durante l'estate è avvenuto « un illecito ». Tanto è vero che pochi giorni dopo vi sarebbe stato un summit di cardinali e ufficiali della gendarmeria con la conseguente apertura di una inchiesta segretissima. Le indagini, in particolare, sarebbero state condotte da un gendarme che, novello 007, si travestiva e cambiava vettura per ogni pedinamento.

Un vero giallo, senza dubbio. E naturalmente tante ipotesi, tra le quali quella di una manovra ordita ai danni di un alto personaggio molto vicino a Paolo VI.

Ma andiamo con ordine. L'altra mattina, l'agenzia giornalistica « Italia » diffonde la notizia di un sensazionale furto da un miliardo nell'appartamento del Papa: tre tele (probabilmente un Perugino, un Mino da Fiesole e un Van der Weyden) trafugate durante la permanenza del Pontefice nella residenza estiva di Castelgandolfo. Giunge la prima smentita del Vaticano, ma la stessa agenzia replica sostenendo che, smentite o no, il furto c'è stato.

Qualcosa, leggendo tra le righe del comunicato vaticano, rileva che può darsi benissimo che un furto vi sia stato ma non di quadri, bensì di altri oggetti preziosi. Altra smentita di monsignor Vallance, cui poco dopo ne è seguito un'altra, stavolta televisiva. Ma, evidentemente, non tutti in Vaticano la pensano così. I vaticanisti continuano a trapiantare voci sul furto e sulle conseguenze. Viene fuori così che, qualche giorno dopo la scoperta del reato, vi sarebbe stato un vertice al quale avrebbero partecipato cinque persone, tre cardinali e due alti ufficiali della gendarmeria. Sarebbe stata aperta quindi una inchiesta, le indagini affidate a un gendarme (si ignora il grado) distaccato da ogni altro servizio.

Vi è poi un'altra voce, secondo la quale i dipinti (o comunque gli oggetti rubati) sono stati ritrovati in un magazzino. Le cose si sarebbero svolte così: un personaggio, approfittando del riassetto dell'appartamento del Pontefice avvenuto mentre Paolo VI era a Castelgandolfo, avrebbe fatto spostare le tele in un magazzino, lontano dal foro di poterle prelevare e farle passare di nascosto al di là delle mura leonine. Lo spostamento, d'altra parte, potrebbe essere avvenuto anche in perfetta buona fede, ma allora non si capisce perché la faccenda non sia stata spiegata con poche parole, invece di dare la stura alle voci, alle ipotesi, al mistero.

Una sensazione, insomma, a giudicare almeno dalle reazioni dei vaticanisti, giornalisti: cioè che frequentando da anni gli uffici di San Pietro, è che in realtà sia proprio avvenuto qualcosa, quell'« illecito » sul quale si cerca di calare il silenzio.

Non manca però chi sostiene il contrario, e cioè che si tratti proprio di una manovra ordita contro un personaggio molto vicino a Paolo VI con l'intenzione di danneggiarlo sfidando il clamore provocato dalla notizia del furto. Il personaggio infatti sarebbe quello che ha curato l'ammendamento degli appartamenti pontifici.

Nel capoluogo emiliano non vale l'amaro slogan inglese: « Visitate l'Italia prima che gli italiani la distruggano »

L'eccezione di Bologna

Dal centro di Milano a quello della città emiliana il salto è istruttivo - Ha scritto « Der Spiegel »: « Solo a Bologna gli speculatori non hanno preso il sopravvento »

Dal nostro inviato BOLOGNA, 6. « Tutte le grosse città italiane, salvo una — ha scritto due mesi fa la rivista tedesco-occidentale Der Spiegel — sono deserti abitati, quasi senza giardini, senza parchi, senz'aria ». Anche il nostro giornale, più o meno alla stessa data, aveva documentato in alcuni articoli, la crescita tumultuosa e notica delle grandi città del nostro Paese. Assediata dal cemento, sviluppatesi all'insoga della speculazione, le città italiane — e non soltanto le grosse — sono diventate praticamente inabitabili. La logica del profitto non ha risparmiato né il verde, né i centri storici, né l'aria stessa che respira.

La stessa cosa beviamo. La sfrenata avidità del profitto delle aree, grazie alla complicità delle autorità centrali e locali, ha provocato anche la morte di numerosi cittadini. Cessati costruiti dove i geologi consigliavano di edificare sono, infatti, crollati e decine e decine di inquilini (a Genova e a Napoli, per esempio) sono rimasti sepolti. Il furto si è quindi accoppiato al delitto, ma entrambi i reati, in questo nostro libero Paese, sono rimasti impuniti. Anche il nostro giornale, pur non mancando di denunciare, alle stesse conclusioni della rivista Der Spiegel: « Tutte le grosse città italiane crescono in questo articolo. La grande città italiana che si è opposta alle regole del profitto è Bologna, la sola città non deturpata dagli sventramenti speculativi, non soffocata dai mostruosi colossi di ferro e di cemento; la sola città che abbia saputo mantenere intero il proprio volto stupendo, intatta la propria fascia di verde. Dal centro di Milano a quello di Bologna ci si può arrivare in poco più di

due ore, e ognuno che lo voglia può compiere questo viaggio istruttivo e constatare coi propri occhi le differenze tra una città che oggi proterrebbe certamente un infarto al suo grande innamorato Stendhal per gli orrori che presenta, ad un'altra dove il compiere una lunga passeggiata fra le sue strade i suoi portici, le sue piazze in sua amplissima isola pedonale, procura ancora un intenso piacere. Per questi motivi, alla fine di settembre, il Centro Internazionale ricerca sulle strutture ambientali « Pio Manzù » che opera in Italia nel quadro della attività dell'ITNESCO, ha conferito al Comune di Bologna la medaglia d'oro.

Una testimonianza, infine, che nella collaborazione dello scrittore giapponese Kenzo Tange non trova motivo di offuscamento, ma al contrario motivi di più alto interesse per il coraggio dimostrato da una amministrazione pubblica. Non vi è dubbio che « saggezza amministrativa » vi è stata, ma non si tratta soltanto di questo. Più importante è stata la volontà politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute dalla città, espansione esterne e comprensorio siano egualmente equi librati, qualificati e differenziati. Ma se oggi si può parlare di conservazione politica, vigorosamente anti-capitalistica, che ha guidato l'azione, dalla Liberazione ad oggi, degli amministratori bolognesi. Le grandi scelte urbanistiche compiute

Si torna a guardare al campionato

Roma a pezzi



(Capello non gioca, Peirò è in forse e Cappelli, Salvori e Cordova sono debilitati dall'influenza)

ce la farà

a fermare il Cagliari?

A Città del Messico si parla di sabotaggio

Suspense per Bracke: ci prova o rinuncia?

Prima sembrava volesse abbandonare poi annuncia che domani attaccherà il record

Per oggi, domani e domenica i commissari di gara della federazione ciclistica messicana, che dovranno costatare la regolarità del tentativo di record di Ferdinando Bracke, sono stati invitati a tenersi a disposizione. Su questo episodio, il quale si sarebbe svolto il 10 ottobre del 1967, Bracke era sceso in pista domenica scorsa ma dovette soppesare il tentativo per una caduta. Su questo episodio, i giornalisti belgi che lo hanno seguito a Città del Messico hanno insinuato che Bracke possa essere stato vittima di una congiura, accusando indirettamente l'italiano Luigi Casola, che è direttore del velodromo messicano, di aver deliberatamente sabotato il tentativo di Bracke facendo innaffiare il letto della pista e causando con ciò la caduta di Bracke. Questa tesi è stata smentita da Bracke, ed anche da Gaston Plaud, suo direttore sportivo; tuttavia, nonostante le dichiarazioni di non credere a sabotaggi da parte di Casola o del personale di servizio al velodromo, Plaud e Bracke nell'annunciare il prossimo tentativo sono stati alquanto riservati prendendosi tre giorni a loro disposizione. Non è difficile interpretare come una necessità, alla quale sarebbero stati costretti, per difendersi da eventuali tentativi di sabotaggio. Naturalmente, conoscendo a quali immorali si è capace di appropiare lo sport quando diventa industria dello spettacolo e professionalismo deterioro, non si può escludere che tutta la montatura altro scopo non abbia che quello di realizzare con questi mezzi l'affollamento delle tribune o meglio il riempimento delle «piazze» necessarie a coprire le spese della lunga permanenza in Messico di Bracke e di Plaud.

Una inglese per il calcio femminile



SUSAN LOPEZ l'inglesina del Real Southampton alla quale la squadra di calcio femminile del Torino ha offerto un grosso premio d'ingaggio e 150 mila lire al mese per venire in Italia.

Clay ricorre alla Corte di Appello

NEW ORLEANS, 6. Cassius Clay è ricorso alla Corte d'appello federale per ottenere l'annullamento della sua dichiarazione di colpevolezza da parte di un tribunale del 1967 per renitenza alla leva. Clay ha chiesto alla quinta Corte d'appello federale di rovesciare quel verdetto sulla base del fatto che la consuetudine del governo federale di imporre mezzi di ascolto segreti, il quarto emendamento della Costituzione e la legge federale sulle comunicazioni.

Il 19 le convocazioni azzurre per Italia-RDT

Zoff Prati Cera (o Juliano)

le novità a Napoli?

Il 20 arrivano i tedeschi (con Vogel?)

Lo sci è uno sport tra i più pericolosi

GINEVRA, 6. Lo sci è fra gli sport più pericolosi praticati sia da professionisti che da dilettanti, rivela uno studio statistico realizzato dalla Cassa nazionale svizzera di assicurazione. Su quindicimila persone che annualmente hanno incidenti sui campi di neve in Svizzera, circa 140 restano invalidi per tutta la vita e dieci persone muoiono. La metà degli incidenti di sci possono essere considerati gravi, mentre nel calcio, altro sport praticato da grandi masse di professionisti e di dilettanti, soltanto il venti per cento delle ferite presentano una certa gravità. I tre quarti delle persone coinvolte in incidenti di sci, riportano la frattura delle gambe e in proporzione maggiore, della gamba sinistra. Su 42 casi di frattura alle gambe, 27 riguardano l'arto sinistro e 15 quello destro. Secondo gli esperti, la fatica e la mancanza di allenamento dei muscoli sono le cause più frequenti di incidenti di sci.

Le polemiche seguite a Italia-Galles concordano nella necessità di cambiare almeno due uomini, rispetto alla formazione scesa in campo allo Olimpico: Bertini e Domenighini al posto dei quali quasi tutti i critici suggeriscono i nomi di Cera (o Juliano) e Prati (naturalmente con Mazzola centro avanti alla Hiedekutti).

Inoltre essendo praticamente già deciso prima di Italia-Galles che a Napoli sarebbe sceso in campo Zoff si può dire per buona questa formazione per l'incontro del 22 novembre con la RDT: Zoff; Burgnich, Facchetti, Cera, Salvatore Pujia; Prati, De Sisti, Mazzola, Rivera, Riva. A meno che Valcareggi non si lascerà convincere a sostituire anche Burgnich tenendo conto che il friulano dovrebbe vedersela nuovamente con Vogel che a Berlino praticamente non gli fece toccare palla: sempre che Vogel ci sia.

Concludiamo ora con gli azzurri ricordando che mercoledì 12 la Federcalcio farà conoscere la lista dei 22 da inviare all'UEFA: le convocazioni vere e proprie (16 o 18 giocatori) verranno invece determinate il giorno 17. Gli azzurri saranno radunati a Coverciano il 19 ed il 20 saranno a Napoli ove prenderanno alloggio all'albergo Vesuvio e dove completeranno la preparazione.

Anche la RDT sarà a Napoli il giorno 20. La nazionale della RDT per gli azzurri sarà preparata dall'incontro di Napoli. Così l'altro giorno si è allenata contro la squadra della polizia irakena che equivale all'armata alla nazionale vera e propria dell'Irak, vincendo per 5 a 1, con tre gol di Frenzel, uno di Lowe ed uno di Frazesdorff. La nazionale della RDT scesa in campo così: Croy; Frazesdorff, Sehaus; Urbanzelek, Bransch, Irmischer; Stein, Korner, Spitzwasser, Frazel, Lowe. Mancava Vogel che è infortunato avendo riportato la frattura di un dito di una piede e non si sa se ne sia fatta la guarigione. Per la partita di Napoli, E mancava Peter Dürke che potrebbe essere l'uomo segreto di Harald Seeger per l'incontro con l'Italia. Seeger ha proposto di fatto l'arresto di un'ora per la partita di Napoli per organizzare i servizi logistici e prendere visione del San Paolo, poi è ripartito senza pronunciare parola. Si sa soltanto che la nazionale della RDT sosterrà un vero e proprio provino per il match con l'Italia mercoledì 12 a Dresda contro la nazionale austriaca.

Intanto al livello dirigenziale ci si sta preoccupando dell'eventualità che sia necessario disputare una «bella» contro la RDT (in caso di pareggio a Napoli). Per la partita di Vienna ma i nostri dirigenti probabilmente finiranno per essere pressati come sede una città svizzera.

Per la data è certo che si giocherebbe a metà dicembre per cui Stacchi e Franchi stanno già studiando la possibilità di sospendere il campionato di serie A e di trovare il giorno adatto per l'eventuale recupero (come è noto il campionato deve finire presto nell'eventualità che l'Italia si qualifichi per il Messico e quindi non è possibile posticipare l'eventuale giornata di recupero alla fine del torneo).

Ramos fermato per possesso di marijuana

LONG BEACH (California), 6. Il pugile americano Mando Ramos, campione del mondo dei pesi leggeri, è stato fermato oggi perché nella sua auto è stata trovata della marijuana. Ramos, che è diventato nel febbraio scorso il più giovane campione del peso leggero a stato trattenuto per sette ore e, poi, rilasciato dopo aver versato una cauzione di 1.250 dollari. Egli ha dichiarato la polizia che la sua automobile, durante la notte, è stata guidata da altre persone e di non sapere nulla circa il sacchetto con la marijuana.

I Giochi della Gioventù all'esame dell'UISP

Gli organismi dirigenti dell'UISP, Giunta esecutiva e Direttivo nazionale, si riuniscono da oggi a Roma, presso il centro Nuova Europa, per fissare i programmi e gli impegni dell'associazione relativi alle attività previste per l'edizione 1970 dei Giochi della gioventù. I lavori dureranno tre giorni e vedranno impegnate tutte le forze periferiche e centrali dell'Ente, poiché si dovrà procedere alla situazione di programmi per i Giochi della gioventù (di cui è prevedibile quest'anno una più che naturale estensione) con i programmi ordinari di attività sportiva dell'UISP; ai quali essa non potrà non contribuire o provvedere ad un loro ridimensionamento. L'UISP vuole evidentemente portare avanti entrambe le linee d'impegno, anche se questo richiederà sforzi non trascurabili. Alla riunione della Giunta esecutiva partecipano anche i presidenti delle Leghe di specialità e i membri della Commissione centri di formazione. Ai lavori del Direttivo, che si svolgeranno domani e dopo domani, parteciperanno anche tutti i segretari dei Comitati provinciali ed i delegati provinciali dell'UISP presso i Comitati periferici dei giochi, oltre, naturalmente, ai partecipanti ai lavori della Giunta esecutiva.

La medaglia per Monaco



WILLI DAUME, presidente del Comitato Olimpico della Germania Ovest mostra il prototipo della medaglia ufficiale con i giochi olimpici del 1972 a Monaco

Il Milan privo di Maltrasi e Maldera

Suarez torna «libero» nel «derby» milanese?

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Il calcio, dopo la parentesi azzurra redditizia, ma non entusiasmante, rientra nella sua realtà. Domenica sarà già campionato con partite di enorme interesse, al Nord (Inter-Milan e Bologna-Fiorentina) e al Sud (Cagliari-Roma, Napoli-Juventus, ecc.). Soprattutto, Inter-Milan.

Ad Appiano Gentile e a Mandello si vivono le grandi febbrili giornate che precedono i prossimi avvenimenti. Il prossimo si chiama derby.

chi lo vede può già dire che, nel derby del campionato, anche se nessuno dei due responsabili tecnici ha voglia di ammetterlo. Meglio ignorare, per esempio, quel che potrebbe accadere qualora fosse l'Inter a perdere... Perché il Milan potrà sempre dire di mirare alla Coppa dei Campioni e a quel che segue, ma l'Inter a che cosa potrebbe più attaccarsi? E ciò soprattutto se il Cagliari dovesse battere la Roma; andrebbe a cinque punti di vantaggio dai nerazzurri ed a solo otto giornate dall'inizio della stagione.

Con 19 partenti

Tris d'eccezione oggi a San Siro

Questa settimana l'ippodromo di San Siro offre la corsa tris (due riaci e attesa dell'anno) per il settore del trotto; il gran premio dei guidatori (il campo dei pedanzanti); il Owens (10 riaci dotazioni); in più: infatti ben diciannove concorrenti, divisi su quattro riaci, daranno via all'attesa e interessante prova.

Ecco il campo dei partenti con le relative guide: gran premio dei guidatori (handicap ad invito - L. 6.000.000); a metri 2000: 1) Marco (E. Neri); 2) Cristina (R. Brichenti); 3) Campione (L. Canali); 4) Teopolo (E. Gubellini); 5) Mirasco (E. Jovani); 6) Conusolo (A. Pedrazzani); 7) Owens (10 riaci); 8) Babelle (Siv. Milano); 9) Cabral (G. C. Baldi); 10) Ambrogio (G. Pagnoli); 11) Dignitate Debbie (A. Ronzighi); 12) Valdeveer (Ren. Pennati); 13) Tavermer (G. Neri); 14) metri 1100: 1) Sidney D. (A. Sciro); 12) Quentina Wanner (Viv. Baldi); 13) Arco (W. Castri); 14) metri 1100: 1) Murray Mir (A. Fontanesi).

In conclusione la rosa dei preferiti potrebbe comprendere: Quentin Hanover (12) Campione (16) Azize (16) e Cristina (2).

Ride sul ring: l'arbitro dà il k.o.t.

MONTREAL, 6. Il senso dell'humour è costato ieri sera al pugile americano Gene Herrick la sconfitta nell'incontro con il welter canadese Gerald Ratto. L'arbitro lo ha dichiarato perdente per k.o.t. alla quarta ripresa perché continuava a ridere e a chiacchiere. «Quando si ride sul ring» ha spiegato l'arbitro Marcel Racine «si ride della gente. Ho ammonito Herrick tre volte. Lui ha continuato a ridere e così ho deciso per il k.o.t.». r. l.



Mollica di pane con acque basse e cristalline

Fiumi e laghi continuano a registrare un regime di «magra» e a presentare acque assai trasparenti. Ne deriva una certa difficoltà per i pescatori di cavedani, giacché questi ciprinidi — con l'arcinoto — hanno vista acutissima e possiedono un'innata diffidenza: tali facoltà, ovviamente, trovano nelle acque basse e cristalline un prezioso alleato, a tutto danno del canista. Anche il problema delle esche si fa più difficile. I vermi — già di per sé poco adatti per i cavedani — diventano un non senso se le acque non sono opache; e pure i «bigattini» risultano meno «convincenti» del solito. L'esca più efficace resta, in definitiva, la mollica di pane, in special modo sui laghi, dove è più agevole eseguire una meticolosa «pasturazione» del luogo scelto per la pesca e attirarvi cavedani a bizzeffe. Si consigliano due metodi per «pasturare»: uno tendente ad interessare i pesci sul fondale, l'altro quelli che girano in superficie. Nel primo caso, si adopererà mollica ben ammollata e si costruiranno pallottole grosse come una noce, incorporando con terra e argilla affinché affondino rapidamente; nel secondo caso, si getteranno in acqua manciate di mollica miste a pezzetti di crosta, che si inabissano molto lentamente, irradiandosi nei vari strati e allargando la superficie di pesca.

Va tenuto presente, infatti, che i cavedani, nelle belle giornate d'autunno, non «tengono» il fondo stabilmente, ma perlustrano con grande attivismo le zone di «mezz'acqua» e financo la superficie, a caccia degli ultimi insetti. Una volta lasciata aperta la porta alle due possibilità, sta al pescatore «cappare» l'umore dei cavedani, variando la profondità del galleggiante. In generale, nelle ore più solari rende meglio la pesca a mezz'acqua, mentre nel tardo pomeriggio i cavedani hanno la tendenza a spostarsi in massa sui fondali anche a grande profondità. Le prime ore del giorno, al contrario, risultano «morte», salvo rare eccezioni. La montatura dovrà obbedire ai criteri più rigidi di sottigliezza: lenza-madre del 0,14-12, finalino dello 0,10-0,08 assicurato alla precedente senza «girella» ma solo grazie alla «proprietà» di così da non presentare all'abboccatura nessuna resistenza; piombatura ridotta all'essenziale; galleggiante in penna di pavone o d'istrice; ammorbidito di gambo corto del n. 14-15, fumi se storto. Sui fiumi si scelgono le correnti lente, dal fondale abbastanza uniforme, variante dal metro e mezzo ai tre metri. Si «pasturi» aspettando le pallottole di pane e si compie la «passata» facendo derivare l'esca rasente al fondo, tratteneendolo ogni tanto la lenza, accioccando il boccone si solleva in maniera invitante.

Dal 1° gennaio 1970

Cuccioli «marchiati» per evitare imbrogli

Occorre però aumentare ulteriormente le garanzie per i compratori

Dal 1° gennaio 1970 andrà in vigore la deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Cinofilia Italiana sulla «marchiatura» dei cuccioli di razza pura. La deliberazione è importante perché impone a tutti gli allevatori di riconoscere di marchiatura fin dalla nascita i cuccioli in modo da evitare imbrogli, abusi o adulterazioni, cose che oggi avvengono seppure non in modo diffuso. Il «marchio» impresso sulla carne fin dalla nascita sarà la migliore garanzia che il cane è effettivamente lo stesso animale che risulta dal LOI (Libro d'Origine Italiano). Naturalmente perché la «marchiatura» del marchio sia reale occorre prendere alcune misure: così ci pare discutibile che il marchio sia lasciato in custodia ai singoli Allevatori e non tanto per sfiducia verso gli allevatori, ma perché la cosa potrebbe dare adito a polemiche e suscitare dubbi fra i compratori. Non dimentichiamoci, infatti, che c'è chi ci si chiede: «Se il punzone non sarà affide a persone non interessate all'allevamento e comunque al di sopra di ogni possibile sospetto, chi assicura che l'allevatore disonesto non «marcherà» i cani di provenienza esterna all'Allevamento e quindi di incerta genealogia al fine di aumentare la «cucciolata» e con essa i propri guadagni?». Indubbiamente il rischio esiste e la deliberazione è per lo meno insufficiente. L'iniziativa tuttavia va apprezzata: si tratta ora di «aggiornarla», in modo da evitare ogni possibile illecito da parte degli Allevatori. Tan-

Le riserve sono 2.782

In Italia le riserve di caccia ammontano a 2.782 per un superficie totale di 82.746 ettari; di queste, 1.941 sono consorziate per una superficie di 1.674,620 ettari. La regione che ha il maggior numero di riserve è la Toscana con 577 per una superficie totale di 361.548 ettari. Seguono l'Emilia-Romagna con 358, la Lombardia (290), il Piemonte (288), il Veneto (267), la Sardegna (231), la Sicilia (188), il Lazio (154), l'Umbria (125), il Friuli-Venezia Giulia (99), il Trentino-Alto Adige (59), la Marche (54), le Puglie (39), la Campania (36), la Liguria (25), l'Abruzzo (12), la Calabria (11), il Molise (8), ed infine la Valle d'Aosta che ha solo 6 riserve. La regione che ha la superficie complessiva di 19.569 ettari che rappresenta il 9 per cento dell'intera superficie agricola e forestale della regione. Il totale delle riserve di caccia rappresenta il 7,6 per cento della superficie agricola e forestale italiana; la maggior parte delle riserve è in collina: 1.119 in collina interna e 226 in collina litoranea; in pianura le riserve sono 536, in montagna 477. Le tasse di concessione ammontano a poco meno di 800 milioni.

CACCIA IN JUGOSLAVIA

RISERVE DELLA GENERALTURIST ZAGREB

PERNICI / LEPRI / FAGIANI / ACQUATICI / UNGULATI

CON IL RITORNO LA DOMENICA SERA PARTENZE PER IL WEEK-END CON JET CARAVELLE OGNI SABATO DA ROMA: 15/11 - 22/11 DA RIMINI: 8/11

L. 42.800

COMPRESI VIAGGIO ANATA E RITORNO, ASSISTENZA VIATORIA, ALBERGO E ASSICURAZIONI

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

UFFICI: ROMA, VIALE MAAZZINI 25 Tel. 06/70.00.70 UFFICI: ZAGREB, ZRINSKIVAC 20 Tel. 34683

NELLE MIGLIORI RISERVE INFINITE POSSIBILITÀ E COMBINAZIONI DI CACCIA IN OGNI STAGIONE ANCHE CON MEZZI PROPRI

Confutate e respinte le false argomentazioni del presidente Nixon

I rappresentanti del GRP a Parigi ribadiscono: gli americani debbono andarsene dal Vietnam

E' questa guerra repressiva e ingiusta che umilia l'America e ne riduce il prestigio — La « vietnamizzazione » significa proseguimento puro e semplice del conflitto — In ogni caso il popolo vietnamita continuerà a combattere — Pesanti rovesci dei collaborazionisti attorno alla base di Doc Lap e nel delta del Mekong

Dal nostro corrispondente

Il PCF fa appello alla protesta contro Nixon

PARIGI, 6. L'Ufficio politico del Partito comunista francese ha pubblicato oggi un comunicato nel quale il discorso di Nixon del 3 novembre viene definito « una sfida all'opinione pubblica internazionale ». Il PCF sottolinea l'importanza di un'ampia mobilitazione popolare in appoggio e per la vittoria del popolo vietnamita e chiama i francesi a partecipare attivamente alle manifestazioni del 15 novembre.

PARIGI, 6. Ad appena 48 ore dal discorso del presidente Nixon, la seduta odierna della conferenza quadripartita sul Vietnam ha permesso di fare il punto su alcuni degli aspetti fondamentali della situazione venutasi a creare sul piano diplomatico e politico dopo che il presidente degli Stati Uniti ha proiettato la « vietnamizzazione » del conflitto come la sola strada per salvare l'onore degli Stati Uniti, mantenere la loro presenza in Asia e raggiungere la pace.

tende a negargli questo diritto senza che ciò implichi una volontà di umiliare gli Stati Uniti. In altre parole, e rivedendo i termini del problema, è questa guerra repressiva e ingiusta, condannata dall'opinione pubblica mondiale e da forze sempre crescenti negli stessi Stati Uniti, che umilia l'America e ne riduce il prestigio di nazione dalle grandi tradizioni. A questo punto, la strada orovole per gli Stati Uniti « rimane quella del ritiro totale e incondizionato delle forze di aggressione » perché la capitolazione e l'umiliazione del popolo vietnamita.

Quando lo stile è l'uomo

Shock in USA per il linguaggio del vice presidente Spiro Agnew

L'agenzia Reuter ha trasmesso ieri il seguente dispaccio sull'ennesima « gaffe » di Spiro Agnew, resosi celebre non solo per le sue posizioni belliciste e reazionarie, ma anche per la grossolanità del suo linguaggio.

WASHINGTON, 6. Il vice-presidente degli Stati Uniti Spiro Agnew, che negli ultimi tempi ha creato più volte tra i suoi ascoltatori un certo imbarazzo per quanto concerne la scelta di certi vocaboli, è inoroscito in un altro « spiacevole incidente », questa volta mentre pronunciava un discorso a un pranzo offerto dalla Casa Bianca in onore del principe Filippo di Edimburgo. Lo afferma la Washington Post in un servizio di Maxine Chesire la quale precisa che i giornalisti invitati al pranzo di gala (era di rigore lo smoking), offerto in onore del principe, martedì sera, non hanno potuto credere alle proprie orecchie quando Agnew si è alzato per parlare. Così, per tutta la giornata mercoledì, i giornalisti presenti al ricevimento si sono chiesti l'un l'altro se il vice presidente aveva realmente detto ciò che ad essi era sembrato di sentire. E per consenso unanime sembra che Spiro Agnew abbia proprio pronunciato le parole che sono riportate nella sala della Casa Bianca.



Spiro Agnew

Nota: il dizionario definisce lo sfintere « un muscolo ad anello che serve a chiudere aperture o condotti naturali ».

Ricevuto da Podgorny e Kossighin

Il Premier sudanese in visita a Mosca



MOSCA — Il presidente del Consiglio rivoluzionario e primo ministro del Sudan Gafar Numeiri è giunto oggi in URSS, dove avrà una serie di colloqui con i dirigenti sovietici. E' previsto inoltre un viaggio a Leningrado e a Volgograd. Nella foto: Numeiri con Podgorny e Kossighin.

Atene
Soi nuovo condanne a resistenti greci

Cuba
Castro: entriamo in una fase d'imponente sviluppo

ATENE, 6. Due operai, membri della disciolta EDA, ritenuti responsabili di aver « svolto » propaganda antirivoluzionaria, sono stati condannati questa sera dal tribunale speciale di Atene rispettivamente a 20 e a 16 anni di reclusione. Christos Kouzorgias, di 60 anni e Stavros Sideris, di due democratici condannati, si sono difesi coraggiosamente davanti ai membri del tribunale. Il primo ha denunciato, durante la sua deposizione, di essere stato torturato e anche nei locali del centro di polizia ateniese, al momento del suo arresto, avvenuto lo scorso anno.

L'AVANA, 6. Il primo ministro e primo segretario del CC del PC cubano, Fidel Castro, ha pronunciato un discorso ai membri delle forze armate in partenza per la raccolta della canna da zucchero, durante il quale ha rivelato l'importanza della partecipazione dei militari ai lavori agricoli.

Direttore GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile Alessandro Corsi
Indirizzo: n. 243 del Regio Stadio del Tribunale di Roma - L'UNITA' abbonamento a giornale mensile n. 4655
ABBONAMENTI: Roma - Via del Taurini 19 - Tel. 06/498111 - 06/498112 - 06/498113 - 06/498114 - 06/498115 - 06/498116 - 06/498117 - 06/498118 - 06/498119 - 06/498120 - 06/498121 - 06/498122 - 06/498123 - 06/498124 - 06/498125 - 06/498126 - 06/498127 - 06/498128 - 06/498129 - 06/498130 - 06/498131 - 06/498132 - 06/498133 - 06/498134 - 06/498135 - 06/498136 - 06/498137 - 06/498138 - 06/498139 - 06/498140 - 06/498141 - 06/498142 - 06/498143 - 06/498144 - 06/498145 - 06/498146 - 06/498147 - 06/498148 - 06/498149 - 06/498150 - 06/498151 - 06/498152 - 06/498153 - 06/498154 - 06/498155 - 06/498156 - 06/498157 - 06/498158 - 06/498159 - 06/498160 - 06/498161 - 06/498162 - 06/498163 - 06/498164 - 06/498165 - 06/498166 - 06/498167 - 06/498168 - 06/498169 - 06/498170 - 06/498171 - 06/498172 - 06/498173 - 06/498174 - 06/498175 - 06/498176 - 06/498177 - 06/498178 - 06/498179 - 06/498180 - 06/498181 - 06/498182 - 06/498183 - 06/498184 - 06/498185 - 06/498186 - 06/498187 - 06/498188 - 06/498189 - 06/498190 - 06/498191 - 06/498192 - 06/498193 - 06/498194 - 06/498195 - 06/498196 - 06/498197 - 06/498198 - 06/498199 - 06/498200 - 06/498201 - 06/498202 - 06/498203 - 06/498204 - 06/498205 - 06/498206 - 06/498207 - 06/498208 - 06/498209 - 06/498210 - 06/498211 - 06/498212 - 06/498213 - 06/498214 - 06/498215 - 06/498216 - 06/498217 - 06/498218 - 06/498219 - 06/498220 - 06/498221 - 06/498222 - 06/498223 - 06/498224 - 06/498225 - 06/498226 - 06/498227 - 06/498228 - 06/498229 - 06/498230 - 06/498231 - 06/498232 - 06/498233 - 06/498234 - 06/498235 - 06/498236 - 06/498237 - 06/498238 - 06/498239 - 06/498240 - 06/498241 - 06/498242 - 06/498243 - 06/498244 - 06/498245 - 06/498246 - 06/498247 - 06/498248 - 06/498249 - 06/498250 - 06/498251 - 06/498252 - 06/498253 - 06/498254 - 06/498255 - 06/498256 - 06/498257 - 06/498258 - 06/498259 - 06/498260 - 06/498261 - 06/498262 - 06/498263 - 06/498264 - 06/498265 - 06/498266 - 06/498267 - 06/498268 - 06/498269 - 06/498270 - 06/498271 - 06/498272 - 06/498273 - 06/498274 - 06/498275 - 06/498276 - 06/498277 - 06/498278 - 06/498279 - 06/498280 - 06/498281 - 06/498282 - 06/498283 - 06/498284 - 06/498285 - 06/498286 - 06/498287 - 06/498288 - 06/498289 - 06/498290 - 06/498291 - 06/498292 - 06/498293 - 06/498294 - 06/498295 - 06/498296 - 06/498297 - 06/498298 - 06/498299 - 06/498300 - 06/498301 - 06/498302 - 06/498303 - 06/498304 - 06/498305 - 06/498306 - 06/498307 - 06/498308 - 06/498309 - 06/498310 - 06/498311 - 06/498312 - 06/498313 - 06/498314 - 06/498315 - 06/498316 - 06/498317 - 06/498318 - 06/498319 - 06/498320 - 06/498321 - 06/498322 - 06/498323 - 06/498324 - 06/498325 - 06/498326 - 06/498327 - 06/498328 - 06/498329 - 06/498330 - 06/498331 - 06/498332 - 06/498333 - 06/498334 - 06/498335 - 06/498336 - 06/498337 - 06/498338 - 06/498339 - 06/498340 - 06/498341 - 06/498342 - 06/498343 - 06/498344 - 06/498345 - 06/498346 - 06/498347 - 06/498348 - 06/498349 - 06/498350 - 06/498351 - 06/498352 - 06/498353 - 06/498354 - 06/498355 - 06/498356 - 06/498357 - 06/498358 - 06/498359 - 06/498360 - 06/498361 - 06/498362 - 06/498363 - 06/498364 - 06/498365 - 06/498366 - 06/498367 - 06/498368 - 06/498369 - 06/498370 - 06/498371 - 06/498372 - 06/498373 - 06/498374 - 06/498375 - 06/498376 - 06/498377 - 06/498378 - 06/498379 - 06/498380 - 06/498381 - 06/498382 - 06/498383 - 06/498384 - 06/498385 - 06/498386 - 06/498387 - 06/498388 - 06/498389 - 06/498390 - 06/498391 - 06/498392 - 06/498393 - 06/498394 - 06/498395 - 06/498396 - 06/498397 - 06/498398 - 06/498399 - 06/498400 - 06/498401 - 06/498402 - 06/498403 - 06/498404 - 06/498405 - 06/498406 - 06/498407 - 06/498408 - 06/498409 - 06/498410 - 06/498411 - 06/498412 - 06/498413 - 06/498414 - 06/498415 - 06/498416 - 06/498417 - 06/498418 - 06/498419 - 06/498420 - 06/498421 - 06/498422 - 06/498423 - 06/498424 - 06/498425 - 06/498426 - 06/498427 - 06/498428 - 06/498429 - 06/498430 - 06/498431 - 06/498432 - 06/498433 - 06/498434 - 06/498435 - 06/498436 - 06/498437 - 06/498438 - 06/498439 - 06/498440 - 06/498441 - 06/498442 - 06/498443 - 06/498444 - 06/498445 - 06/498446 - 06/498447 - 06/498448 - 06/498449 - 06/498450 - 06/498451 - 06/498452 - 06/498453 - 06/498454 - 06/498455 - 06/498456 - 06/498457 - 06/498458 - 06/498459 - 06/498460 - 06/498461 - 06/498462 - 06/498463 - 06/498464 - 06/498465 - 06/498466 - 06/498467 - 06/498468 - 06/498469 - 06/498470 - 06/498471 - 06/498472 - 06/498473 - 06/498474 - 06/498475 - 06/498476 - 06/498477 - 06/498478 - 06/498479 - 06/498480 - 06/498481 - 06/498482 - 06/498483 - 06/498484 - 06/498485 - 06/498486 - 06/498487 - 06/498488 - 06/498489 - 06/498490 - 06/498491 - 06/498492 - 06/498493 - 06/498494 - 06/498495 - 06/498496 - 06/498497 - 06/498498 - 06/498499 - 06/498500 - 06/498501 - 06/498502 - 06/498503 - 06/498504 - 06/498505 - 06/498506 - 06/498507 - 06/498508 - 06/498509 - 06/498510 - 06/498511 - 06/498512 - 06/498513 - 06/498514 - 06/498515 - 06/498516 - 06/498517 - 06/498518 - 06/498519 - 06/498520 - 06/498521 - 06/498522 - 06/498523 - 06/498524 - 06/498525 - 06/498526 - 06/498527 - 06/498528 - 06/498529 - 06/498530 - 06/498531 - 06/498532 - 06/498533 - 06/498534 - 06/498535 - 06/498536 - 06/498537 - 06/498538 - 06/498539 - 06/498540 - 06/498541 - 06/498542 - 06/498543 - 06/498544 - 06/498545 - 06/498546 - 06/498547 - 06/498548 - 06/498549 - 06/498550 - 06/498551 - 06/498552 - 06/498553 - 06/498554 - 06/498555 - 06/498556 - 06/498557 - 06/498558 - 06/498559 - 06/498560 - 06/498561 - 06/498562 - 06/498563 - 06/498564 - 06/498565 - 06/498566 - 06/498567 - 06/498568 - 06/498569 - 06/498570 - 06/498571 - 06/498572 - 06/498573 - 06/498574 - 06/498575 - 06/498576 - 06/498577 - 06/498578 - 06/498579 - 06/498580 - 06/498581 - 06/498582 - 06/498583 - 06/498584 - 06/498585 - 06/498586 - 06/498587 - 06/498588 - 06/498589 - 06/498590 - 06/498591 - 06/498592 - 06/498593 - 06/498594 - 06/498595 - 06/498596 - 06/498597 - 06/498598 - 06/498599 - 06/498600 - 06/498601 - 06/498602 - 06/498603 - 06/498604 - 06/498605 - 06/498606 - 06/498607 - 06/498608 - 06/498609 - 06/498610 - 06/498611 - 06/498612 - 06/498613 - 06/498614 - 06/498615 - 06/498616 - 06/498617 - 06/498618 - 06/498619 - 06/498620 - 06/498621 - 06/498622 - 06/498623 - 06/498624 - 06/498625 - 06/498626 - 06/498627 - 06/498628 - 06/498629 - 06/498630 - 06/498631 - 06/498632 - 06/498633 - 06/498634 - 06/498635 - 06/498636 - 06/498637 - 06/498638 - 06/498639 - 06/498640 - 06/498641 - 06/498642 - 06/498643 - 06/498644 - 06/498645 - 06/498646 - 06/498647 - 06/498648 - 06/498649 - 06/498650 - 06/498651 - 06/498652 - 06/498653 - 06/498654 - 06/498655 - 06/498656 - 06/498657 - 06/498658 - 06/498659 - 06/498660 - 06/498661 - 06/498662 - 06/498663 - 06/498664 - 06/498665 - 06/498666 - 06/498667 - 06/498668 - 06/498669 - 06/498670 - 06/498671 - 06/498672 - 06/498673 - 06/498674 - 06/498675 - 06/498676 - 06/498677 - 06/498678 - 06/498679 - 06/498680 - 06/498681 - 06/498682 - 06/498683 - 06/498684 - 06/498685 - 06/498686 - 06/498687 - 06/498688 - 06/498689 - 06/498690 - 06/498691 - 06/498692 - 06/498693 - 06/498694 - 06/498695 - 06/498696 - 06/498697 - 06/498698 - 06/498699 - 06/498700 - 06/498701 - 06/498702 - 06/498703 - 06/498704 - 06/498705 - 06/498706 - 06/498707 - 06/498708 - 06/498709 - 06/498710 - 06/498711 - 06/498712 - 06/498713 - 06/498714 - 06/498715 - 06/498716 - 06/498717 - 06/498718 - 06/498719 - 06/498720 - 06/498721 - 06/498722 - 06/498723 - 06/498724 - 06/498725 - 06/498726 - 06/498727 - 06/498728 - 06/498729 - 06/498730 - 06/498731 - 06/498732 - 06/498733 - 06/498734 - 06/498735 - 06/498736 - 06/498737 - 06/498738 - 06/498739 - 06/498740 - 06/498741 - 06/498742 - 06/498743 - 06/498744 - 06/498745 - 06/498746 - 06/498747 - 06/498748 - 06/498749 - 06/498750 - 06/498751 - 06/498752 - 06/498753 - 06/498754 - 06/498755 - 06/498756 - 06/498757 - 06/498758 - 06/498759 - 06/498760 - 06/498761 - 06/498762 - 06/498763 - 06/498764 - 06/498765 - 06/498766 - 06/498767 - 06/498768 - 06/498769 - 06/498770 - 06/498771 - 06/498772 - 06/498773 - 06/498774 - 06/498775 - 06/498776 - 06/498777 - 06/498778 - 06/498779 - 06/498780 - 06/498781 - 06/498782 - 06/498783 - 06/498784 - 06/498785 - 06/498786 - 06/498787 - 06/498788 - 06/498789 - 06/498790 - 06/498791 - 06/498792 - 06/498793 - 06/498794 - 06/498795 - 06/498796 - 06/498797 - 06/498798 - 06/498799 - 06/498800 - 06/498801 - 06/498802 - 06/498803 - 06/498804 - 06/498805 - 06/498806 - 06/498807 - 06/498808 - 06/498809 - 06/498810 - 06/498811 - 06/498812 - 06/498813 - 06/498814 - 06/498815 - 06/498816 - 06/498817 - 06/498818 - 06/498819 - 06/498820 - 06/498821 - 06/498822 - 06/498823 - 06/498824 - 06/498825 - 06/498826 - 06/498827 - 06/498828 - 06/498829 - 06/498830 - 06/498831 - 06/498832 - 06/498833 - 06/498834 - 06/498835 - 06/498836 - 06/498837 - 06/498838 - 06/498839 - 06/498840 - 06/498841 - 06/498842 - 06/498843 - 06/498844 - 06/498845 - 06/498846 - 06/498847 - 06/498848 - 06/498849 - 06/498850 - 06/498851 - 06/498852 - 06/498853 - 06/498854 - 06/498855 - 06/498856 - 06/498857 - 06/498858 - 06/498859 - 06/498860 - 06/498861 - 06/498862 - 06/498863 - 06/498864 - 06/498865 - 06/498866 - 06/498867 - 06/498868 - 06/498869 - 06/498870 - 06/498871 - 06/498872 - 06/498873 - 06/498874 - 06/498875 - 06/498876 - 06/498877 - 06/498878 - 06/498879 - 06/498880 - 06/498881 - 06/498882 - 06/498883 - 06/498884 - 06/498885 - 06/498886 - 06/498887 - 06/498888 - 06/498889 - 06/498890 - 06/498891 - 06/498892 - 06/498893 - 06/498894 - 06/498895 - 06/498896 - 06/498897 - 06/498898 - 06/498899 - 06/498900 - 06/498901 - 06/498902 - 06/498903 - 06/498904 - 06/498905 - 06/498906 - 06/498907 - 06/498908 - 06/498909 - 06/498910 - 06/498911 - 06/498912 - 06/498913 - 06/498914 - 06/498915 - 06/498916 - 06/498917 - 06/498918 - 06/498919 - 06/498920 - 06/498921 - 06/498922 - 06/498923 - 06/498924 - 06/498925 - 06/498926 - 06/498927 - 06/498928 - 06/498929 - 06/498930 - 06/498931 - 06/498932 - 06/498933 - 06/498934 - 06/498935 - 06/498936 - 06/498937 - 06/498938 - 06/498939 - 06/498940 - 06/498941 - 06/498942 - 06/498943 - 06/498944 - 06/498945 - 06/498946 - 06/498947 - 06/498948 - 06/498949 - 06/498950 - 06/498951 - 06/498952 - 06/498953 - 06/498954 - 06/498955 - 06/498956 - 06/498957 - 06/498958 - 06/498959 - 06/498960 - 06/498961 - 06/498962 - 06/498963 - 06/498964 - 06/498965 - 06/498966 - 06/498967 - 06/498968 - 06/498969 - 06/498970 - 06/498971 - 06/498972 - 06/498973 - 06/498974 - 06/498975 - 06/498976 - 06/498977 - 06/498978 - 06/498979 - 06/498980 - 06/498981 - 06/498982 - 06/498983 - 06/498984 - 06/498985 - 06/498986 - 06/498987 - 06/498988 - 06/498989 - 06/498990 - 06/498991 - 06/498992 - 06/498993 - 06/498994 - 06/498995 - 06/498996 - 06/498997 - 06/498998 - 06/498999 - 06/499000 - 06/499001 - 06/499002 - 06/499003 - 06/499004 - 06/499005 - 06/499006 - 06/499007 - 06/499008 - 06/499009 - 06/499010 - 06/499011 - 06/499012 - 06/499013 - 06/499014 - 06/499015 - 06/499016 - 06/499017 - 06/499018 - 06/499019 - 06/499020 - 06/499021 - 06/499022 - 06/499023 - 06/499024 - 06/499025 - 06/499026 - 06/499027 - 06/499028 - 06/499029 - 06/499030 - 06/499031 - 06/499032 - 06/499033 - 06/499034 - 06/499035 - 06/499036 - 06/499037 - 06/499038 - 06/499039 - 06/499040 - 06/499041 - 06/499042 - 06/499043 - 06/499044 - 06